LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione ed Amministrazione Via Milano 27 — Roma

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 11 Maggio 1916 — ROMA — Num. 130

Note del giorno

Le forbici di Wilson

Al primo momento che la risposta tedesca alla Nota quasi-*ultimatum* di Wilson fu pubblicata, noi osservammo che essa poteva considerarsi come composta di due parti: una di importanza meno che secondaria non ostante la altezzosità e prolissità del linguaggio, e che doveva considerarsi come puramente formale, per i bisogni della politica interna; l'altra, quasi nascosta fra le pieghe della prima, ma che conteneva ciò non di meno la sostanza diplomatica della questione, e che rappresentava la vera risposta al Wilson, risposta che era una concessione, colla quale l'orgoglio militarista teutonico piegava la testa davanti alla chiara minaccia del Presidente-professore.

La giustezza della nostra interpretazione, che si distaccava da quella di molti altri giornali, nostrani o forestieri, è oggi pienamente confermata dalla susseguente condotta del Presidente. Il Wilson ha subito capito ciò che nella risposta tedesca era diretto a lui, e ciò che era manovra di politica interna e neutralistica; ma, con una mancanza di riguardo alle convenienze e necessità della politica tedesca — la quale è del tutto giustificata dalla soverchia esuberanza ed esibizione di astuzia in cui è tutta l'ingenuità della diplomazia teutonica, — ha voluto che quello che era stato capito da lui, fosse anche capito, senza lasciar nessuna possibilità di dubbi e di sofismi, dagli altri, e sopratutto dagli autori della risposta stessa. Donde la sua Nota di replica, che nella sua svelta brevità è un capolavoro di *business* di fronte alla troppo filosofica abilità della poderosa risposta del governo del Kaiser, alla quale nuoceva, non il difetto d'arte, ma quella troppa arte che mostra la corda...

Con questa noticina il Wilson ha compito, con sicurezza e precisione, una operazione delicata. — Date a Wilson quello che è di Wilson — sembra essersi egli proposto; e preso un paio di forbici, ha ritagliato via, dal documento in cui l'ingegno diplomatico teutonico aveva tanto sudato, precisamente tutto ciò che von Jagow si era sforzato di farvi entrare per le proprie convenienze ed interessi, e che viceversa al Wilson non interessava affatto. Von Jagow voleva, nel suo prolisso elaborato documento, nascondere quasi ciò che era sostanziale risposta a Wilson; ma l'egregio Wilson viceversa ha voluto appunto mettere in chiaro questa parte. Anzi, si è prestato gentilmente a far perfino il traduttore; ad esprimere nel chiaro linguaggio del paese dei mercanti le dichiarazioni diplomatiche nebulose del paese dei filosofi. Resta quindi inteso - egli intima in questa sua traduzione *ad usum delphini*, - che per la durata della guerra, la Germania s'impegna ad obbligare i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole riconosciute del diritto internazionale, e che la politica sottomarina adottata dalla Germania dopo il 4 febbraio 1915 è ora fortunatamente abbandonata. Accettando la dichiarazione, da parte della Germania, dell'abbandono di questa politica, gli Stati Uniti contano sulla scrupolosa osservanza di questa dichiarazione. Ad evitare poi qualunque pericolo di malinteso, gli Stati Uniti, non ostante certi punti della risposta tedesca che parrebbero contraddire la propria interpretazione, si crede in diritto di non ammettere nemmeno per un momento, non che discutere l'idea che l'osservanza degli impegni ora presi dalla Germania possa dipendere in alcun modo dalla condotta di un altro Governo riguardo i diritti dei neutri e dei non combattenti.

Wilson ha voluto essere chiaro, ed è riuscito chiaro. — Anche troppo — penserà malinconicamente Von Jagow, che viceversa voleva, o credeva di essere riuscito, con le visibili astuzie della risposta sua, a mettere e lasciare parecchie cose all'oscuro. Ma non sarà male che anche in Germania si comprenda che la noticina-codicillo del Wilson, questa volta fa definitivamente punto.

Russia e Inghilterra

Una importante notizia è recata oggi da un telegramma londinese: il primo ministro inglese, parlando ieri sera al banchetto in onore dei parlamentari russi, ha chiaramente detto che i due Governi, russo e inglese, si sono messi d'accordo sulle questioni della Turchia e della Persia, come su ogni altro punto in cui gli interessi dei due paesi si trovino in contatto.

La dichiarazione fatta da H. Asquith non reca sostanzialmente nulla di nuovo; il fatto stesso che imprese come quella dei Dardanelli e come quella di Persia possano essere state decise, attuate, proseguite di comune accordo fra i due alleati, lasciava già sicuramente supporre a ogni benpensante che un accordo, per lo meno sulle linee generali e di massima, doveva essere intervenuto fra essi, accordo inteso a liquidare e abolire definitivamente l'antico contrasto. Inoltre, una dichiarazione analoga era già stata fatta dal signor Sazonoff nel suo memorabile discorso del febbraio ultimo scorso alla Duma dell'Impero. La dichiarazione odierna di H. Asquith viene a confermare in maniera ancora più esplicita e perciò più solenne le lecite supposizioni e i generici accenni ufficiali precedenti, aggiungendovi anche di nuovo, per il fatto stesso che essa è pronunziata, lo implicito annunzio che, se in principio l'accordo era soltanto generale e di massima, in prosieguo di tempo esso deve aver felicemente trovato nel successivo svolgersi degli avvenimenti e nella progrediente unione e cooperazione tra gli Alleati, la sua definizione e il suo consolidamento punto per punto.

Notiamo di passaggio come questo sia, intanto, uno di quegli ormai numerosi avvenimenti di portata storica che dovrebbero ridurre all'estremo della disperazione le già tanto baldanzose speranze tedesche di poter giovarsi delle ragioni di dissidio tra gli alleati e di alimentarle, per separarli, e disgregarne a suo vantaggio il blocco. Il blocco invece si cementa.

Ma quello che è più notevole, e che è ugualmente destinato a disperdersi al vento della nuova storia, è il fatto che non solo in Germania, ma anche presso di noi non pochi uomini, anche di quelli discretamente al corrente della storia e della politica, si illudevano e si illudono malamente che anche nell'attuale situazione creata dal conflitto europeo potessero persistere le medesime ragioni e i medesimi dati storico-politici che avevano caratterizzato il periodo precedente. C'erano, e vi sono, in proposito, non poche formule sopravvissute ai fatti stessi che le avevan create; e fra queste formule una era appunto quella del dissidio anglo-russo per le questioni d'oriente, dissidio anglo-russo che era stato secolare, è vero, ma che, a poco a poco, e per varie e complesse ragioni aveva anche esso finito per modificarsi fino a completamente scomparire, già alla vigilia del presente conflitto.

Le forme di alleanza e di aggruppamento che durante il conflitto si vanno costituendo e consolidando, non sono affatto — come potrebbe erroneamente parere — una creazione artificiosa dettata dall'interesse e dal comune pericolo momentaneo, ma erano già state storicamente lentamente preparate, quasi portate in segreta gestazione, nell'ultimo periodo di anni nei quali il conflitto covava. Ora, vengono alla luce e sono riconosciute da tutti e solennemente consacrate. L'errore di coloro che diversamente pensano, e perciò di coloro che vanno fantasticando di dissidi anglo-russi permanenti, ora soltanto artificiosamente sopiti ma destinati a ricomparire, deriva dall'illusione e dall'assurdo di poter considerare e giudicare un così grandioso rivolgimento come l'attuale coi medesimi criteri e dati mentali o di fatto, con cui si poteva giudicare il periodo storico antecedente.

Per entrare più addentro ai fatti, pur limitandosi appena a sfiorarli, si potevano del resto vedere già nella politica inglese degli ultimi decennii i primi segni del progressivo disinteressamento nei riguardi dell'ammissione di una politica russa mediterranea. Fin dal tempo di lord Salisbury venne manifestandosi infatti, già abbastanza apertamente, nei riguardi dell'oriente e della Russia, l'alba di questa politica inglese che vede oggi durante il conflitto il suo pieno giorno, e che rese possibile nel sopra citato discorso del signor Sazonoff la storica dichiarazione che oramai la gravitazione russa verso il sud aveva trovato la sua determinazione e la sua via. Il secolare duello russo-inglese languiva; e la politica inglese, insomma, tanto nell'Impero ottomano quanto nella Persia, si limitava sempre più precisamente alla salvaguardia indispensabile delle vie terrestri egiziane e indiane.

Curioso, e supremamente ammonitore questo: che l'elemento che a mano a mano, progressivamente e senza averne coscienza, avvicinava i due secolari contrastanti fino a fonderli oggi in una così stretta alleanza, era proprio la Germania stessa, che oggi conta, per dividerli, su quelle ragioni di dissidio che essa stessa ha abolito tra i due. E' stato infatti negli ultimi decenni, in conseguenza degli attivi e aggressivi programmi germanici asiatico-ottomani che l'antico equilibrio di contrasto anglo-russo si è rotto in Oriente, assestandosi in un progrediente accordo contro il nuovo nemico. Avvenne allora che, come nell'occidente europeo lo improvviso slancio della Germania avvicinò d'un tratto le due rivali secolari e mondiali, Francia ed Inghilterra, così nell'oriente l'ingresso del terzo elemento prepotente avvicinò i due secolari contrastanti: Russia e Inghilterra. Il tempo e gli avvenimenti facevano a poco a poco riconoscere meglio i reciproci rispettivi interessi, e mostravano possibile e utile l'accordo. E per quel che riguarda la Turchia, restrizione progressiva della politica di influenza inglese alle sole Palestina e Mesopotamia è stato il frutto di queste nuove ricognizioni; mentre per la Persia il frutto ne fu l'accordo del 1907 per la spartizione delle reciproche sfere di influenza nord e sud.

Le notizie odierne non recano che lo svolgimento e la consacrazione di tali precedenti: la campagna russa in Armenia e Persia, e quella inglese in Mesopotamia li traducono in fatti: gli accordi annunziati li fissano in diritto.

Accordo anglo-russo

per la Turchia e per la Persia

LONDRA, 10.

Il Primo Ministro H. Asquith, parlando iersera al banchetto in onore dei parlamentari russi, disse che i due Governi si sono posti d'accordo tanto sulla questione della Turchia e della Persia, quanto sugli altri punti in cui interessi russi ed inglesi si trovano in contatto, per determinare la politica che i due Stati attueranno finalmente di concerto.

L'ultima settimana di battaglia a Verdun

PARIGI, 10.

Il Governo comunica ai giornali:

La recrudescenza attuale dell'offensiva tedesca su Verdun prosegue senza tregua dal 4 corrente. L'obiettivo cui tendono i tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è sempre la quota 304. Nella notte dell'8 la lotta è stata particolarmente viva attorno alla posizione che il nemico cerca di far cadere con una manovra avvolgente.

Lo sforzo dell'avversario, preannunciato da un violento bombardamento preliminare, si scompose in una serie di tre successivi attacchi ugualmente infruttuosi: il primo, scatenato alle tre del mattino, si svolse sulla quota 287, a nord-ovest della quota 304, ma fu infranto di netto dai nostri tiri di sbarramento. Più tardi la fanteria tedesca, avanzandosi in ordine serrato, senza guardare alle perdite più sanguinose, ritornò alla carica, questa volta a nord-est, ma senza maggiore successo. Finalmente l'ultimo movimento laterale abbozzato nel bosco fiancheggiato dalla collina ad ovest e che si svolse secondo il metodo classico della tattica tedesca, fallì anche esso. Nella giornata il nemico cercò di raddoppiare questo ultimo tentativo; ma i nostri tiri di sbarramento furono sufficienti a mandarlo completamente a vuoto, impedendo alle colonne assalitrici di sboccare.

In totale i tedeschi in queste azioni fecero decimare, si dice, tre divisioni di truppe fresche. Si è fatto un altro grandissimo sforzo con gravissime perdite per giungere ad un risultato nullo.

Sulla riva destra, durante l'ultima notte, le nostre valorose fanterie in furiosi corpo a corpo, finirono di ridurre a nulla il vantaggio, del tutto provvisorio, che l'avversario aveva riportato il 7 corrente penetrando nella trincea della prima linea stabilita tra il bosco di Haudremont a nord e la fattoria di Thiaucourt a sud-est.

Così, dopo cinque giorni di furiosi assalti, che gli costarono, malgrado le sue denegazioni, enormi sacrifici, il nemico si trova allo stesso punto di prima. Esso sta indubbiamente per raddoppiare i suoi sforzi, ma la costante energia della nostra resistenza ed il crescente vigore dei nostri contrattacchi ci permettono di considerare l'avvenire con piena fiducia.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e le batterie tedesche a nord di Ville-sur-Tourbe e sulle vie di comunicazione del nemico nella regione di Somme-Py.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è stato meno vivo durante la giornata. Un tentativo di attacco nemico diretto sulla trincea ad ovest della quota 304 è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva destra ed in Woëvre lotta di artiglieria intermittente.

Dalle ultime informazioni risulta che nella notte dall'8 al 9 i tedeschi hanno lanciato nella regione della quota 304 tre attacchi violentissimi e compiuti con grossi effettivi; uno, segnalato nel comunicato odierno, sulle nostre posizioni della quota 287, un altro sulle nostre trincee a nord-est della quota 304 ed infine l'ultimo sul bosco ad ovest di detta quota. Tutti questi attacchi, infranti dai nostri fuochi, sono costati al nemico perdite gravissime.

Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi convogli di vettovagliamento e distaccamenti nemici sulla strada da Essey a Bayonville (a nord-ovest di Pont-à-Mousson).

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano su una nostra trincea a sud-est del Moulin sous Touvent è completamente fallito.

Nella regione di Verdun bombardamento sensibilmente rallentato ad ovest della Mosa; cannoneggiamento intermittente ad est della Mosa ed in Woëvre. Durante la notte non sono segnalate che scaramucce a colpi di granate nel bosco di Avocourt e nella regione a sud del forte di Douaumont.

In Alta Alsazia una ricognizione nemica, che tentava di prendere un nostro piccolo posto presso Hirtsbach, a sud di Altkirch, è stata respinta con perdite.

e tedesco

BASILEA, 9.

Il comunicato da Berlino dice:

In seguito al successo da noi riportato sulla quota 304 le varie trincee nemiche situate a sud della collina delle Termites (sud di Haucourt) furono prese d'assalto. Un tentativo dell'avversario di riprenderci, impiegando forze importanti, il terreno perduto sulla quota 304 fallì con gravi perdite.

Gli attacchi francesi sulla riva orientale della Mosa nella regione della fattoria di Thiaumont non ebbero maggior successo. Il numero dei prigionieri catturati su questo punto raggiunge ora 3 ufficiali e 375 soldati oltre 16 feriti. Prendemmo nove mitragliatrici.

Ancora la Nota americana

WASHINGTON, 9.

Il Segretario di Stato Lansing, dopo aver inviato la risposta degli Stati Uniti alla Nota tedesca, ha pubblicato una dichiarazione per dimostrare che la maggior parte di questa Nota tratta di questioni che gli Stati Uniti non possono discutere colla Germania.

Il tenore di questa risposta — dice Lansing — indica che la Germania si rende conto delle considerazioni degli Stati Uniti e finchè essa manterrà i suoi impegni gli Stati Uniti non hanno alcuna ragione di cercare un conflitto, sebbene le nostre perdite risultanti dalla violazione dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti di sottomarini ispirati alla politica tedesca iniziale restino ancora da regolare.

La dichiarazione aggiunge che la discussione delle materie che possono dar luogo a divergenze colla Gran Bretagna è stata definita da un trattato con questa nazione. La stessa facilitazione fu offerta alla Germania, che la declinò. E' dubbio del resto che gli obblighi di un tal trattato possano applicarsi relativamente ad un dissidio riguardante una minaccia permanente per la vita degli americani, a meno che tale minaccia non scompaia durante le trattative.

Le concessioni tedesche sono senza condizioni

ZURIGO, 10.

L'idea che la concessione all'America sia data sotto condizioni è, secondo la Kolnische Zeitung, *errata. La Germania non ha promesso la concessione, ma l'ha subito attuata con le istruzioni date alle forze navali tedesche. Non si poteva porre in dubbio il buon volere del governo americano ma si dovrà anche contemplare il caso che i suoi passi non conducessero a fare applicare da tutti i belligeranti le leggi di umanità. Perciò in fine della nota è detto che in questo caso ci si sarebbe trovati innanzi ad una nuova situazione, riservandosi libertà di decisioni. Anche un telegramma da Washington sull'impressione prodotta in America dalla nota, accenna al suo carattere condizionale e la* Kolnische Zeitung *torna a commentare: Non può trattarsi di una condizione, giacchè l'ordine fu già dato. Per contro la nota esprime l'attesa che l'America dovrà procurare soddisfazione ecc. Dunque non condizione, ma attesa.*

Appare da ciò che si desidera considerare la questione chiusa e risolta e lo stesso appare da un articolo del Lokal Anzeiger *in cui l'ufficioso di Zimmermann screditò l'arma del sommergibile e disse che fu falso presentare questa speciale guerra come la sola efficace ed attribuire all'arma successi che non poteva raggiungere.*

Il Papa non fu intermediario fra Germania e Stati Uniti

LONDRA, 10.

Una Nota ufficiale dichiara che il Vaticano afferma essere assolutamente infondata l'informazione secondo cui il Papa avrebbe telegrafato all'imperatore di Germania e al Presidente Wilson raccomandando loro insistentemente la conciliazione riguardo ai negoziati allora pendenti fra la Germania e gli Stati Uniti.

I ministri francesi in Russia

PARIGI, 10 (Ufficiale).

Il Ministro Viviani ed il Sottosegretario di Stato Thomas sono giunti in Russia per contraccambiare la visita del Ministro delle Finanze russo in Francia.

E' questa una nuova occasione per il Governo francese di attestare al Governo imperiale, nel momento in cui le truppe russe vengono a sbarcare in Francia, i sentimenti di cordialità e di unione che venti mesi di guerra hanno anche più strettamente consolidato.

Fin dall'indomani del loro arrivo l'Imperatore ricevette i signori Viviani e Thomas ai quali il Ministro degli Affari Esteri, Sazonoff, ha offerto oggi una colazione a cui hanno assistito il Presidente del Consiglio Sturmer, gli altri Ministri e l'Ambasciatore di Francia, Paleologue.

PIETROGRADO, 9.

Il Ministro francese Viviani ed il Sottosegretario di Stato Thomas hanno visitato varie officine di materiale da guerra. Essi partono stasera per il Quartier generale imperiale.

* * *

PIETROGRADO, 10.

Intervistato da un redattore della *Birjevija Viedmosti*, il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Thomas, ha detto:

La nostra missione ha per obietto di coordinare meglio l'azione delle potenze dell'Intesa per la produzione dei mezzi di difesa. Non è un mistero che, soltanto nell'intensificare l'azione e l'attività dei nostri stabilimenti di produzione, risiede la migliore garanzia della nostra vittoria. Occorre pertanto aumentare il più possibile la produzione del materiale da guerra, la quale non sarà mai superiore alle necessità. Maggior quantità di munizioni noi potremo produrre e più si avvicinerà la fine della guerra. Ho potuto recentemente constatare quale sia la produzione di materiale da guerra in Italia ed in Inghilterra; vedrò ora quali siano i progressi della Russia. Per parte nostra posso assicurarvi che la Francia ha superato i suoi nemici e non intende limitarsi ai risultati ottenuti.

Combattimento navale a nord di Ostenda

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Durante una ricognizione, due nostre torpediniere ebbero, la mattina dell'8 corr. un combattimento, a nord di Ostenda, con cinque caccia-torpediniere inglesi. Uno di questi ultimi fu gravemente danneggiato dalla nostra artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 Maggio 1916.

Consueta attività delle artiglierie.

Sul CARSO facemmo brillare altre mine provocando danni nelle linee nemiche.

Nulla di notevole sul resto del fronte.

CADORNA.

Trasporto austriaco affondato nell'Adriatico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri, nel basso Adriatico, un sommergibile francese, aggregato alle nostre forze navali, ha silurato ed affondato un trasporto nemico carico di materiale da guerra.

Venizelos eletto a Mitilene

rientra nella vita politica

ATENE, 10.

Nelle elezioni suppletive Venizelos è stato eletto a Mitilene con oltre tredicimila voti: è stato anche eletto a Drama contro il candidato musulmano, il venizelista Jordan. Così dopo quella di Chio e quella di Mitilene questa è la terza vittoria venizelista.

L'attività venezelista denota sempre un crescendo, di cui non si può prevedere la meta definitiva. Prima l'organo popolare settimanale, la « Rivista mensile »; quindi le conferenze, e infine le candidature nei collegi vacanti. Forse la deliberazione di partecipare alla lotta elettorale è stata determinata dal fatto delle ultime scene che annullarono la propaganda di Atene e che produssero penosa impressione.

Il primo candidato venizelista, è lo stesso Venizelos, che si è presentato a Mitilene; ci sono altri candidati a Chio e Drama. La stampa anti-venizelista, a cui questa levata di scudi mal sta sullo stomaco, taccia di palinodia gli avversari, che finora accusavano la Camera di anti-costituzionale. A cui i venizelisti rispondono: « Anti-costituzionale è questa Camera parlo spurio del voto parziale del terzo della popolazione, dato sotto l'incubo di una guerra e per rivelare appunto la non costituzionalità vengono ora le nostre candidature a provarlo in modo affermativo, come lo provò negativamente in dicembre scorso la nostra astensione dalle elezioni generali. Ma questo è tutto. In codesta Camera noi non entreremo. »

Ma, senza impiegare la frase scortese della « Neamera »: che l'appetito viene mangiando, è certo che il Venizelos opportunista nei mezzi di giungere ai suoi obbiettivi politici, saprà trovare la formula adatta, se le circostanze lo convinceranno della necessità di presentarsi sulla tribuna parlamentare. Queste circostanze potranno, per esempio, venir prodotte da una continua e potente reazione alle conferenze che il Venizelos dichiarò voler continuare dopo l'elezione, o peggio dalla proclamazione dello Stato di assedio, o anche da uno svolgimento pacifico, come dall'entrata graduale di venizelisti nel Parlamento, ove ingrossando le file del nucleo rispettabile che al primo attrito ministeriale formeranno la opposizione, potranno essere condotti alla battaglia dal duce.

Il Venizelos si vantò sempre del suo speciale « senso politico » che imparzialmente gli si riconosce. Ora, sarebbe questo « senso » di avvenimenti in gestazione che gli suggerisce di tenersi pronto per una nuova entrata nella scena politica e parlamentare? All'attività del partito, fa già riscontro quella degli alleati sullo scacchiere balcanico, del quale un rilevante successo d'armi, non potrà non aver ripercussione sull'orientamento della politica greca.

Ma un successo degli alleati potrebbe cambiare le cose, o scuotere l'opinione pubblica che mal sopporta la eventualità di un'avanzata bulgara. Già i deputati della Macedonia, capitanati dal Dragumis figlio, si riunirono per concertarsi sull'atteggiamento da prendere pel caso che quest'avanzata diventasse una seria minaccia. Questo gruppo di deputati avrebbe fatto sentire al Governo, che la Grecia al preannunzio di siffatta eventualità avrebbe dovuto prendere le armi a lato degli anglo-francesi per impedirla. — Forse è questo timore fattore non minimo nella riserva bulgaro-tedesca ad attaccare. E la distruzione di dodici ponti minori perpetrata dai bulgari-tedeschi nel settore Kilindei Kerassuli avrebbe per obbiettivo di ostacolare l'attacco degli alleati che ogni dì più si rinforzano, specie coll'arrivo già incominciato dei Serbi.

Gli alleati si rinforzano e Mackensen sorveglia. Sembra che il generale si dia il piacere di percorrere il paese fino allo estremo limite della frontiera greca. L'altro dì egli fu in incognito presso Sevies e conversò con la guardia, un sergente, del posto greco. Al quale il generale diresse la domanda perchè i greci simpatizzano pei francesi e gli inglesi. Il dispaccio che dava questa notizia, dice che il sergente greco rispose: « I greci simpatizzano per tutti i popoli civili, pei francesi, gli inglesi e i tedeschi.... » Il sergente escluse, sembra, a bello studio i bulgari, i diletti alleati dei tedeschi. Comprese il generale tedesco l'ironica risposta?

Partendo Mackensen lasciò il suo biglietto da visita al sergente, rivelandosi.

Si parlò questi giorni delle dimissioni del Ministro della Marina ammiraglio Conduriotis. Non se ne smentì la voce perchè è un fatto che l'ammiraglio da parecchi giorni non prende parte ai Consigli dei Ministri, ma che resta Ministro per volontà superiore. Si vuole conservarlo in compagine del Ministero per non rivelarne le intime scissure iniziali proprie a tutti i Gabinetti politici non omogenei... Scissure che sarebbero apparse anche coll'avvento di un Governo Rallis che avrebbe rivelato l'opposizione del Gunaris, e anche l'avvento di quest'ultimo, che è pure capo della maggioranza parlamentare.

Così anche oggi la situazione in Grecia può riassumersi: Persistenza salda nel principio di neutralità nel Governo del signor Skuludis e un lieve delinearsi nella Camera di un'opposizione per l'eventualità di un'avanzata bulgara, e nel paese di una ripresa dell'attività venizelista sempre più accentuantesi.

CAIMI.

Al Parlamento degli Stati Uniti si respinge l'aumento dell'esercito

PARIGI, 10. — *I giornali hanno da Washington che la Camera dei Rappresentanti ha respinto il bill relativo allo aumento dell'esercito, che attualmente comprende oltre un milione di uomini.*

L'alleanza tedesco-turca

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

Il deputato dell'Unione socialista Herzfeld ha presentato al Reichstag una interrogazione nella quale — rilevato che nel discorso di Halil Bey al banchetto offerto a Costantinopoli ai parlamentari tedeschi è stata annunciata come imminente la ratifica di un trattato di alleanza tedesco-turca — chiede al Cancelliere quale sia il contenuto del trattato e se voglia comunicarlo al Reichstag prima della ratifica.

La pace tedesca

che gli Alleati non accetteranno mai!

LONDRA, 10.

Secondo il corrispondente del Times *da Washington i termini di pace che la Germania vorrebbe, sono stati così definiti in un dispaccio al giornale da New York:*

Garanzie che la Polonia e la Curlandia non siano più sottoposte al Governo russo e costituzione di un nuovo Belgio, ciò che sembra significare che la Germania sarebbe pronta a restituire il territorio belga in cambio di importanti concessioni politiche ed economiche.

Restituzione del territorio francese in cambio di colonie.

L'Italia eliminata dall'Albania.

La Germania dovrà ricevere un'indennità consentendo in una ragionevole limitazione degli armamenti.

Garanzie per la libertà dei mari e libertà di commercio in tempo di guerra o di pace.

L'Austria dovrà conservare i territori conquistati mentre l'Italia dovrà evacuare i territori austriaci.

La Bulgaria dovrà conservare la Macedonia. Il territorio turco ora occupato dalla Russia e dall'Inghilterra dovrà essere restituito.

Anche la sovranità sull'Egitto dovrà venire restituita, mentre i privilegi extra territoriali goduti in Turchia dalle potenze verranno aboliti.

Come nota il corrispondente del Times, *è dubbio se questa pubblicazione delle proposte tedesche gioverà a rendere popolare presso il pubblico americano l'idea della pace.*

Un telegramma da New York all'Agenzia Exchange annunzia che gli Ambasciatori americani a Londra ed a Parigi hanno esplicitamente dichiarato a Wilson che gli Alleati non hanno alcuna intenzione di discutere di pace.

A Vienna la si vuole

ZURIGO, 10.

Vienna ha conservato durante la guerra il suo solito aspetto. Poichè aeroplani e dirigibili non la minacciano, di sera la capitale è illuminata come sempre. Caffè e restaurants sono pieni; però è in essi che ci si accorge della differenza coi tempi normali.

Una lettera al *Journal de Genève* dice: Come la Germania, l'Austria si priva di carne due volte la settimana; ma la restrizione è relativa, perchè in quei giorni sono permessi il pesce, la selvaggina e perfino il montone. Le derrate di prima necessità sono rincarate in ragione diretta del deprezzamento del denaro, ma non si manca ancora di nulla. D'altra parte in alcune classi si guadagna enormemente e si afferma che i gioiellieri ed altre industrie di lusso facciano affari d'oro. Questo fenomeno è spiegato col fatto che le perle, i diamanti e le pellicce si raccomandano agli speculatori come impiego di danaro al sicuro da possibili imposte statali. I pacifisti convinti, in Austria sono molti. Con uno di essi, il direttore di uno dei maggiori istituti bancari viennesi, il corrispondente del *Journal de Genève*, ebbe un colloquio.

— Guardate — disse il banchiere — la situazione in Europa è inestricabile; in un campo come nell'altro, andare fino in fondo è diventato un dogma intangibile. L'uomo coraggioso non è più quello che si batte e si fa uccidere, ma colui che osa parlare di pace, giacchè rischia più della vita. Gli imperi centrali hanno presunto troppo dalle loro forze ed hanno male apprezzato i loro nemici. Essi hanno commesso un grave errore. Questa guerra avrà un risultato immenso nelle sue conseguenze; essa avrà fornito la prova che con delle trincee ed un materiale sufficiente qualsiasi, la frontiera è ormai inviolabile.

— In questo caso — disse il corrispondente — non rimane altro che fare la pace al più presto.

— Evidentemente — rispose il banchiere. — Noi altri austriaci non abbiamo alcun odio nè contro i francesi nè contro gli inglesi e nemmeno contro i russi...

— E gli italiani? — domandò il corrispondente.

— Con costoro non consentiremo mai a trattare.

— Allora la pace? — ribattè il giornalista.

— Con chiunque, ma non con gli italiani.

In conclusione, per quanto se ne dica, nei circoli ufficiali, a Vienna ne hanno abbastanza ed il sentimento pubblico trova la sua espressione in una canzonetta alla moda che ha per titolo: « Padre celeste andiamo, falla finire presto! »

Negli altri settori

Preparativi al fronte russo?

Dal fronte russo vengono continuamente nuove notizie che accennano a un vivo risveglio nelle operazioni, ma seguono subito dopo periodi di calma. E' evidentemente un periodo preparatorio dominato da quel nervoso nervosismo che caratterizza i periodi di azione ancora incerti, non definiti, non dominati da una volontà già predisposta e decisa. I Tedeschi vorranno attaccare al fronte settentrionale tentando una operazione combinata per terra e per mare contro Riga, oppure agiranno sul fronte meridionale verso la Bessarabia? Le informazioni in proposito mutano di giorno in giorno.

Certo ha luogo la preparazione di qualche cosa, ma potrebbe essere qualche cosa di non decisivo. Il tentativo tedesco sarebbe con ogni probabilità destinato all'insuccesso anche su questo fronte russo come su quello francese. Ormai la stagione è notevolmente avanzata e una operazione in grande stile come quella tentata l'anno scorso dalla Germania non è, a quanto si sa, neppure imbastita.

Le nuove notizie giunte da Verdun tolgono ogni valore alle previsioni e ai calcoli fatti nei giorni passati, tuttavia il *Russki Invalid*, che è l'organo dello Stato Maggiore, nell'ultimo numero scrive:

« Secondo il nuovo raggruppamento delle forze nemiche è difficile predire la direzione del prossimo grande attacco tedesco, ma è egualmente possibile una attività violenta tanto sotto Verdun e sul fronte belga, quanto contro il nostro fronte ».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I Tedeschi bombardarono la testa di ponte di Iskul.

Sulla Duina, a monte di Jacobstadt, la nostra artiglieria disperse con successo gruppi di lavoratori nemici.

Ghevgheli bombardata

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Salonicco che i tedeschi hanno bombardato violentemente il fronte Ghevgheli-Doiran.

I membri della Duma a Londra

LONDRA, 10.

Il Re Giorgio, ricevendo al Palazzo di Buckingham i membri della Duma e del Consiglio dell'Impero russo, che stanno visitando l'Inghilterra, ha dato loro un cordiale benvenuto ed ha ricordato il ricevimento dei rappresentanti del Parlamento russo da parte del Re Edoardo VII.

Protopopoff, Vice-Presidente della Duma, rispondendo al discorso del Re Giorgio, durante il ricevimento al Buckingham Palace, ha detto:

« Sire! In nome delle due Camere legislative di Russia, ho l'onore di ringraziare, come non si potrebbe più calorosamente e profondamente, Vostra Maestà, per il grazioso ricevimento e per i sentimenti di amicizia che essa ha voluto esprimere verso la nazione russa. Posso assicurare Vostra Maestà che l'alto apprezzamento che ha avuto la bontà di manifestare per le forze di terra e di mare della Russia sarà per loro di incoraggiamento inestimabile nella dura e terribile lotta alla quale i marinai e i soldati di Vostra Maestà prendono con quelli della Francia e degli altri alleati una parte così gloriosa e così efficace.

« Abbiamo l'onore, Sire, di ringraziarvene nel modo più umile e più profondo. »

La riapertura del Reichstag

La Camera è contro Liebknecht

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha ripreso oggi i lavori, dopo le feste pasquali. Doveva riunirsi il 2 corr., ma la riconvocazione fu ritardata, certo perchè l'assemblea si trovasse di fronte alla soluzione del conflitto cogli Stati Uniti.

Figurava all'ordine del giorno una proposta dell'Unione socialista del Lavoro per la sospensione del processo di Liebknecht e la sua scarcerazione. Come si prevedeva, la Camera accolse la proposta del Presidente di rinviarla alla Commissione del regolamento, ciò che equivale a seppellirla. Indi, fra le proteste dei deputati dell'Unione, si passò alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

La coscrizione in Irlanda

LONDRA 9.

Alla Camera dei Comuni John Lonsdale propone di estendere all'Irlanda l'applicazione del progetto relativo al servizio militare obbligatorio.

Asquith risponde: L'Irlanda attualmente non è affatto unanime a questo riguardo. L'accoglimento della proposta di Lord Lonsdale provocherebbe una lunga discussione ed impedirebbe l'approvazione del progetto, che le autorità militari considerano materia di urgenza. Un gran numero di rappresentanti dell'Irlanda non sono attualmente preparati ad accettare la coscrizione. E' poco desiderabile provocare una controversia nel momento in cui l'Irlanda esce da una così terribile prova.

Si respinge, per alzata di mano, la proposta Lonsdale di applicare anche all'Irlanda la legge sul servizio militare obbligatorio.

CRONACA DI ROMA

L'organizzazione civile e il dopo-guerra

Silenziosamente, quasi di nascosto, dal principio della guerra ad oggi il Comitato di organizzazione civile svolge la sua provvida e feconda opera di soccorso e di patriottismo. Famiglie di richiamati hanno trovato lavoro remunerativo e nuovo, nonchè di vivere onestamente anche nell'assenza di chi era sostegno unico, anche di mandare al suo capo, in trincea, pacchi di oggetti e commestibili, per rendere la vita meno penosa. E bimbi il cui babbo è di fronte al nemico secolare e la cui mamma deve attendere al lavoro per mantenere sè e i piccini, han trovato negli Asili ricovero, affettuose cure, cibo sano e nutriente, carezze ed educazione. E tanti ancora dal Comitato si ebbero assicurata una occupazione fissa e proficua. Tutto questo — che rappresenta già una spesa d'oltre un milione di lire — si è potuto fare mercè le offerte della cittadinanza, che ha corrisposto all'appello elevato e vibrante del Comitato.

Ma non basta, e la cittadinanza non ha per anco compiuto, in ogni sua classe, tutto il proprio dovere.

La guerra continua e col prolungarsi di essa più urgenti e più generali diventano i bisogni di migliaia di famiglie; e quando la guerra sarà finita con la radiosa vittoria nostra, avremo da affrontare un periodo di riordinamento, di preparazione, di raccoglimento: e cesseranno allora i guadagni dovuti alle forniture di abiti e di biancheria per i nostri valorosi, e cesseranno i sussidi che Governo e Comune distribuiscono. Bisognerà che l'opera civile e benefica del Comitato continui anche dopo la guerra. Ed è sacro, imprescindibile dovere di tutti coloro che qualche cosa possono fare, di dare ancora, poco o molto, a seconda dei propri mezzi, affinchè il Comitato si trovi in grado di continuare questa santa opera. E' imprescindibile dovere di tutti noi, ricchi, poveri, professionisti, negozianti, di contribuire a quest'opera, non meno utile e necessaria di quella dell'Esercito eroico.

La Giunta del Comitato, per diffondere queste verità, ha deciso di iniziare una propaganda spicciola, e appunto perciò maggiormente efficace. Quanto prima essa convocherà presidenti e rappresentanti di Associazioni politiche, economiche, operaie, commerciali, per organizzare in ogni quartiere di Roma, in ogni sede sociale, specialmente fra lavoratori, specialmente fra il popolo, una serie di conferenze semplici, piane, che valgano a commuovere, a persuadere, a intensificare l'affluire di offerte alla cassa del Comitato. Accanto alla cospicua sottoscrizione della Casa Bancaria e dell'Industria fiorente, è bene, è bello, è patriottico, è significante che sia l'offerta modesta del bottegaio, dell'operaio, dell'artigiano. Dirà un giorno la storia d'Italia che nel supremo momento della Patria, mentre alla fronte l'Esercito e sui mari la Marina scrivevano pagine epiche, mentre le grandi città industriali, commerciali, marittime, come Genova, Milano e Torino, davano milioni e milioni per l'organizzazione interna; dirà che Roma capitale non è venuta meno alle sue grandi tradizioni e si è mostrata degna della sua grande missione civile.

Per completare i Mercati Generali

La necessità di mettere al più presto nella dovuta efficienza i Mercati Generali che si stanno costruendo su la Via Ostiense è stata ampiamente dibattuta su la stampa ed in recenti dibattiti al nostro Consiglio Comunale. Il loro funzionamento sarà oltremodo vitale ai fini della grave questione annonaria, la cui definitiva ed organica soluzione appassiona vivamente tutta intera la cittadinanza.

L'Associazione « Pro Miglioramento Economico e Morale del Quartiere di S. Paolo » se ne è anche, a più riprese, vivamente interessata.

Leggiamo perciò con vivo piacere una proposta di Giunta al Consiglio Comunale tendente ad affrettare i lavori di colmatura dei terreni sui quali dovranno funzionare i Mercati Generali.

Sono stati presi a questo proposito dal Comune i necessari accordi con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e quanto prima l'impresa Cidonio inizierà i lavori di sbancamento delle terre della trincea Bruzzo presso la fermata Ostiense della linea Roma-Pisa ed il trasporto di esse sui terreni dei Mercati Generali.

La nuova borgata ai Monti di San Paolo

I lavori di costruzione della nuova borgata rurale ai Monti di San Paolo, su la via Ostiense, sotto la direzione dell'ing. Roberto Consiglio — che è anche l'autore del progetto — procedono in modo lodevolissimo, malgrado le non lievi difficoltà dell'ora presente e la scarsità di mano d'opera e la requisizione dei mezzi di trasporto e la difficoltà di provvedere ai materiali da costruzione.

Recentemente si sono recati a visitare tali lavori i componenti la Commissione di Vigilanza pel Bonificamento dell'Agro Romano, on. Sanarelli, prof. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, ing. Clerici capo divisione al Ministero di Agricoltura, prof. Barduccini, comm. Marchi, ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere e per l'Agro Romano e il prof. Fracchia, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Li accompagnava l'ass. ing. Orlando. La Commissione, cui fu largo di notizie l'ing. Consiglio, ha rilevato con soddisfazione che le opere vengono eseguite con ogni precisione e con grande diligenza, e come ormai possa farsi sicuro assegnamento che entro un anno il nuovo centro di abitazione e di colonizzazione dell'Agro sarà completamente ultimato. Un altro punto del programma dell'Amministrazione Colonna va così realizzandosi.

Le casette della Borgata comprendono alloggi comodi, forse tanto da destar l'invidia di tanti impiegati costretti a vivere in piccoli, oscuri, umidi appartamentini in Roma! La Borgata è completata, come altra volta accennammo, da quattro edifici per i servizi pubblici: scuola, stazione sanitaria, caserma dei carabinieri ecc. raccolti in una piazza prospiciente la ferrovia Roma-Ostia-Mare.

L'associazione popolare Flaminia per i figli dei richiamati

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Popolare Flaminia, proseguendo nella sue opere di assistenza sociale in pro delle famiglie povere dei quartieri nei quali esplica la propria attività, ha deciso di venire in aiuto dei bambini malati, bisognosi di cure climatiche, fissando di inviare, nella prossima estate, all'Ospizio climatico di Rocca di Papa dieci bambini (cinque maschi e cinque femmine) figli di soci richiamati alle armi.

Per schiarimenti circa la presentazione delle domande e dei relativi documenti che dovranno essere esibiti, gli interessati potranno rivolgersi alla sede dell'Associazione stessa in Vicolo Alibert, 1, dalle ore 19,30 alle 20,30 dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

La grandi films cinematografiche

La Laude della vita e la Laude della morte

Protagonista: BIANCA BELLINCIONI-STAGNO

Da oggi mercoledì, cominciano al Salone Margherita, le rappresentazioni di questo importante lavoro cinematografico edito dalla « Tespi-film », ideato e composto da Ugo Falena. La « Laude » verrà accompagnata da musica composta dal maestro P. Cimara. L'aspettativa è grandissima.

Il Congresso degli Ingegneri

Sabato scorso ebbe luogo l'ultima seduta che riguardava la discussione sulle questioni nazionali, già trattate nella parte di conferenze sociali dagli on. Bignami, De Vito e Ruini, dal prof. Presutti e dagli ingegneri Lanino, Belluzzo, Catani, Stromboli, De Mattei, Lori, Allievi, Ruffolo, Del Buono, Di Tucci e Fazio.

Alla seduta parteciparono moltissimi soci fra i quali i deputati Bignami e Ciappi.

Apertasi la seduta, l'on. Ciappi propose che la Società si facesse iniziatrice della costituzione di una « Reale Accademia di scienze applicate », a somiglianza di analoghe Accademie esistenti in altre regioni d'Italia. Tale proposta, sulla quale interloquirono gli ingg. Bignami e Fazio, venne presa in considerazione.

Dopo di ciò il consigliere Fazio riassunse diffusamente le varie conferenze raggruppandole per analogia di argomenti. Seguì un'ampia elevata discussione alla quale presero parte l'on. Bignami, l'on. Ciappi, il comm. Allievi, gli ing. Catani, Del Buono, Di Tucci, Gaddi, Ruffolo e Terranova, che vennero approvati all'unanimità.

La gita a Castel Madama

La domenica successiva i congressisti si recarono a visitare i lavori eseguiti dall'Azienda elettrica municipale, per la Centrale idro-elettrica di Castel Madama, recentemente entrata in esercizio.

I congressisti, in numero di 80 circa, partirono da Roma parte in treno e parte in automobili messi a loro disposizione dall'Azienda elettrica e dal Comune di Roma.

Riunitisi alla stazione di Mandela, procedettero per l'edificio di presa situato sotto S. Cosimato. Dopo la visita venne loro offerto dall'Azienda un rinfresco; dopo di che si proseguì sino all'edificio della centrale.

Alle ore 13 i Congressisti sedettero a pranzo in Tivoli, dove il presidente comm. Luiggi ringraziò il direttore dell'Azienda elettrica ing. Fano e gli altri collaboratori della splendida accoglienza ricevuta.

Così il Congresso è finito.

Ci compiacciamo dell'azione larga, competente, attivissima spiegata dalla Società degli ingegneri e architetti italiani di Roma e inspirata alla rinascenza della nostra anima economica decisa finalmente a vivere di vita propria e non per soffio dell'altrui polmone e dell'ossigeno altrui.

Attendiamo fidenti che l'azione intensificata dell'autorevole sodalizio valga a vivificare nel Paese e nel Governo quell'anima industriale che si afferma ormai imprescindibile e non differibile corollario della nostra rinata anima politica e militare.

Hôtel Flora — Firenze

Il più centrale (P.za Signoria) completamente nuovo. Offre ogni comfort moderno, ha una distinta clientela e pratica prezzi modici.

DIOMIRA JACOBINI in "Piccolo Mozzo"

Oggi, il *Cinema Olympia* accoglierà il gran pubblico delle prime rappresentazione il quale applaudirà un nuovo e grandioso dramma della Cines, interpretato da *Diomira Jacobini*. Solo chi conosce lo spirito eccezionale della giovine artista, potrà figurarsi il risultato di questa nuova sua manifestazione che questa sera otterrà i maggiori applausi.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Per l'anniversario della proclamazione di guerra

In seno alla Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo è sorta la iniziativa di commemorare l'anniversario della nostra dichiarazione di guerra per onorare i caduti, confermare la fede nella vittoria e il saldo irremovibile proposito di essere pronti a qualunque sacrificio per conseguirla. A tale scopo la Direzione centrale federale sta prendendo accordi con le autorità cittadine, con i sodalizi patriottici e con la direzione dei partiti interventisti.

S.P.Q.R.

Imposta sull'esenzione militare

I ruoli di questa imposta pel 1916 si trovano depositati nell'Ufficio comunale (Tesoreria) via del Campidoglio 7 p. terreno, e vi rimarranno otto giorni consecutivi a cominciare da oggi. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno eccettuati i festivi, nei quali l'orario è sino alle 12. Gli iscritti nei ruoli sono da oggi legalmente costituiti debitori e dovranno pagare la tassa ad essi addebitata in due rate al 30 giugno ed al 10 dicembre all'Esattoria comunale in via Vittoria 75.

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dal sig. Valtorta già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

Tra ufficiali della Croce Rossa

Stamane in una sala del Deposito in via S. Luigi dei Francesi, un gruppo di ufficiali e sottufficiali della Croce Rossa ha festeggiato il giuramento dei sottotenenti dott. Alberto Maioli e Giulio Masson, con un simpatico e cordiale rinfresco, fraternamente augurale. Erano presenti il capitano Feoli, il capitano Lusignoli, il capitano Bordini, i ten. Conci e Trapani; i sottoten. Cividali, Agranati, ecc.

L'Albergo Regina a Fiuggi

del signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno; a ciò si aggiunga il più fine comfort e la modicità dei prezzi.

Calmiere di Giovanni Talacchi

Ci giunge all'ultimo momento una comunicazione di Giovanni Talacchi, che, per mancanza di tempo, pubblicheremo domani nella *Tribuna*.

Società impiegati del Comune

Domani sera, giovedì, alle 21, sarà inaugurata la nuova sede della benemerita Società di M. A. fra gli impiegati del Comune di Roma, al palazzo del Gallo Di Roccagiovine in piazza Foro Traiano. Interverranno alla cerimonia il Sindaco, Assessori e Consiglieri. Dopo questa cerimonia avrà luogo un trattenimento artistico, a beneficio dei ciechi e mutilati della guerra, con il concorso gentile delle signorine Anna Martino, Cleofe Braghini, Maria Flori, e dei signori cav. Carlo Galetti, prof. Giuseppe Cristiani, prof. Pio Di Pietro e maestro conte Giuseppe Cimara.

Nelle nostre scuole

Tra le scuole che risposero con maggiore slancio al patriottico appello rivolto loro dall'assessore comm. Giannetto Valli a favore non solo del prestito nazionale, ma della Croce Rossa e di altre nobili e filantropiche istituzioni, merita di essere segnalata quella maschile « Regina Elena ».

Sappiamo infatti che il risultato sia della conferenza tenuta in quella scuola, per invito dell'assessore Valli, sia della propaganda ivi compiuta per il prestito nazionale, superò ogni aspettativa, essendosi raggiunta con le somme sottoscritte dal personale insegnante e dirigente e con quelle degli alunni e delle loro famiglie la cospicua cifra di 367 mila lire.

Anche la sottoscrizione a favore della Croce Rossa, del Ricovero pei bambini dei richiamati, orfani di madre e dei soldati ciechi, storpi e mutilati ebbe a dare in quella scuola ottimo risultato, essendosi raccolte 519 lire che furono dal direttore cav. Palatta ripartite fra i vari Comitati.

Le Terme di Civitavecchia

Dall'analisi fatta nel 1905 dall'Istituto Fisico della Università di Roma (senatore Blaserna) di molte sorgenti termo-minerali, è risultato che le *Terme di Civitavecchia* sono le più ricche di *torio* e di altre *sostanze radioattive*.

Questa è la ragione della loro grande efficacia nelle forme reumatiche, gottose, specie articolari.

ASTERISCHI

Fiera di beneficenza

Alla R. Scuola Normale « Vittoria Colonna » in piazza Esedra di Termini, sarà tenuta domenica 14 corr., e giorni successivi una fiera per mantenere l'Asilo già istituito dove si nutriscono e si educano ben 50 bambini dei richiamati. Le due Regine e tutti i Ministri mandarono premi i quali sono esposti nel negozio di musica Ceccarini in via Nazionale. Il Comitato dei padri di famiglia ed il Comitato delle signore madri delle alunne sperano nel numeroso concorso del pubblico. L'orario della fiera è dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.

In onore dei dott. Corio e Lamberti

domani, dalle ore 16 alle ore 20, la contessa Zampini-Salazar, offrirà un ricevimento nella sua casa di via Condotti.

Cuor di studente

Una simpatica ed intima cerimonia si è svolta nella presidenza del R. Liceo-Ginnasio « Torquato Tasso ». Ad iniziativa di alcuni alunni della V-B classica, presieduta dal prof. Girolamo Lappino, che con impegno ed amore guida i suoi alunni allo schiudersi del bello e del buono, si sono raccolte L. 97.50 per concorrere tutti insieme all'acquisto di una cartella del prestito Nazionale, con l'intendimento che il suo frutto come l'intiero valore della cartella sia versato alla sua scadenza alla Croce Rossa Italiana, rimanendo così la V-B classica annoverata tra i suoi soci perpetui.

Da una Commissione di 6 alunni, essa venne consegnata al preside prof. Tullio Teutori, che commosso rispose alle parole di occasione di un facente parte della Commissione e che s'impegnò d'interpretare gl'intendimenti di quelli che contribuiscono all'opera, che, se modesta o limitata, pure esprime quanto arde il desiderio nei giovani italiani che si avviano agli alti destini della patria.

Recita di beneficenza

Giovedì 18, alle ore 15, gli studenti del Liceo Ennio Quirino Visconti reciteranno al « Nazionale » « I Romanzeschi », di E. Rostand, che da molto tempo non appare sulle scene. Lo spettacolo, il cui programma è stato scelto nuovo e classico, invece di presentarci una delle solite commedie da filodrammatica, ci offre il mezzo di fare un'opera altamente patriottica, perchè la recita è a beneficio dei mutilati e nello stesso tempo ci ravviva un lavoro morto da parecchio tempo.

Insomma, la festa, che è completata dalla commedia brillante in un atto « O bere o affogare », di L. Di Castelnuovo, preparata come è, promette un successo grandioso.

A Palazzo Roccagiovine

L'Associazione di M. A. fra gl'impiegati comunali di Roma ha deciso di solennizzare l'inaugurazione della nuova sede sociale con un grande concerto di beneficenza pro ciechi e mutilati della guerra. A tale concerto, che avrà luogo domani giovedì alle 21 nelle splendide sale del Palazzo di Roccagiovine in piazza Foro Traiano, prenderanno parte con nobile spirito di patriottismo e di carità artisti quali il baritono cav. Carlo Galeffi, la signorina Maria Flori, la signorina Anna Martino, la signorina Cleofe Braghini, il M. prof. cav. Giuseppe Cristiani; il M. prof. cav. Pio Di Pietro ed il M. conte Giuseppe Cimara.

La festa con l'intervento del Sindaco, della Giunta e di una larga rappresentanza del Consiglio comunale servirà a riaffermare i vincoli di cordiale simpatia, che stringono il personale del Municipio ai suoi amministratori in quest'ora di più ampia concordia e solidarietà nazionale.

Per i figli dei richiamati al Teatro Adriano

Domani giovedì alle ore 17, tanto la Direzione del Teatro che della Compagnia equestre hanno stabilito di offrire indistintamente a tutti i bambini di Roma l'ingresso gratuito.

Speciale invito si fa a tutti i figli dei richiamati che, se non eccessivamente piccini, in modo da non poter esser lasciati soli, potranno esser condotti dai loro parenti all'ingresso del teatro per venirli a riprendere poi al termine dello spettacolo.

Scuola di eloquenza popolare

La conferenza sul tema « Primavera » che la prof. G. Ronconi doveva tenere domenica scorsa, avrà luogo domani giovedì alle 5 pom., nella Scuola Vittorio Emanuele III a via dei Sabelli. S'intendono avvisate le alunne del Corso di eloquenza popolare.

La Direzione dell'Hotel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale *comfort*.

TEATRO CINES

MARIA JACOBINI in "Quando la primavera ritornò..."

La bella pensosa appassionata interprete di tanti lavori indimenticabili, Maria Jacobini, è ricomparsa ieri, sullo schermo del teatro Cines quale protagonista della nuova grande pellicola della Cines, *Quando la primavera ritornò*. E un pubblico numerosissimo ed elegante le ha decretato ancora una volta un successo personale grandissimo mostrando di apprezzare tutte le sfumature di grazia, di signorilità e di contenuta passione che si notano in questa attrice veramente singolare.

La pellicola è messa in scena splendidamente da Ivo Illuminati. Con Maria Jacobini ebbero gli onori del trionfo Cassini, Angelo Gallina e Amedeo Ciaffi.

Oggi alle 17.30 cominciano le repliche.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

Gran concorso al "Moderno" per "La morte sulle rotaie"

Suggestiva sopra ogni dire la *planche* che il Moderno ha fatto esporre per annunziare gli spettacoli della seconda serie de *L'uomo dalle nove dita*, serie che va appunto col titolo di *La morte sulle rotaie*.

Più suggestiva, più impressionante ancora è tuttavia la successione delle scene e degli episodi, attraverso i quali si snoda e si rannoda l'intensa drammaticità di questa seconda parte de *L'uomo dalle nove dita*, che da ieri ha richiamato al Moderno un tale concorso di pubblico, che è bene in confronto con l'impeccabile esecuzione di un lavoro originale ed emozionantissimo, in cui tutta l'arte, tutte le malizie umane si dànno convegno per accrescere tutto il nostro interesse.

Una vittima della nevrastenia

Ieri sera, verso le 2, una giovine donna tentò di suicidarsi gettandosi da una finestra del primo piano dello stabile n. 30 al Viale Alberoni.

Trasportata al Policlinico, i sanitari le riscontrarono alcune fratture e qualche grave lesione, e la trattennero in osservazione riservandosi ogni giudizio.

La sventurata è Olga Marini, di 25 anni, romana, maritata a Luigi Belletti di 29 anni, romano, madre di quattro graziosi piccini, il più grande dei quali ha appena sette anni.

Le ragioni del tentato suicidio della giovane sposa vanno ricercate nella nevrastenia, che da qualche tempo aveva assalito l'esile organismo di lei.

La inchiesta Schiralli

Il Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, Marchese Giulio Clavarino, in una riunione tenuta al Palazzo di Giustizia ha comunicato ai colleghi essere giunto a sua notizia che l'inchiesta iniziata dal comm. Schiralli in seguito al noto processo Doebbing-*Messaggero* è ormai compiuta o quasi. Il marchese Clavarino ha proposto pertanto che il Consiglio voglia prendere una formale deliberazione nel senso di sollecitare dal Ministro la chiusura della inchiesta e la emanazione dei provvedimenti relativi.

Il Consiglio approvò la proposta del Presidente riconfermando in proposito le sue precedenti deliberazioni.

Lo sconforto d'una profuga

Ieri sera in via Muzio Clementi, una donna giovane e graziosa tentò di suicidarsi mangiando due pastiglie di sublimato. Fu soccorsa da un soldato e trasportata all'ospedale di San Giacomo dove rimase in osservazione.

La poveretta è la triestina Vittoria Pintarelli di 22 anni. Fuggita da Trieste allo scoppio della guerra, riparò a Roma dove ottenne un buon posto di domestica e dove si unì ad un bravo giovane, a nome Francesco, che, poco dopo, partì soldato per il fronte. Dalla unione nacque frattanto una bimba che la Pintarelli, dovendo restare qui a procacciarsi la vita col lavoro, fu costretta a mandare a balia a Ceccano.

La lontananza della bimba, le incertezze sulla sorte del suo Francesco che le dissero morto sul campo dell'onore, riempirono di sconforto l'animo della povera giovane.

Mancato omicidio

C'è tensione di rapporti, da qualche tempo, fra il fabbro Filippo Palmironi, fu Giuseppe, di 19 anni, romano, che ha una graziosa sorella, e il barbiere Mario Roberti, di Cosimo, di 18 anni, romano, che della giovanetta è fidanzato.

Ieri sera il Palmironi e il Roberti s'incontrarono in via della Robbia, dove abitano entrambi, e attaccarono lite. All'improvviso il Palmironi cavò di tasca una rivoltella e tentò di sparare — ma non gli riuscì perchè l'arma fece *cecca* — due colpi contro l'avversario.

Stamane il Palmironi è stato arrestato dal brigadiere Amati e dalla guardia Greca del Commissariato di P. S. di Testaccio.

S'impicca, ma lo salvano

Ieri sera, verso mezzanotte, gli agenti di P. S., passando per il Viale Manzoni, videro alla incerta luce dei fanali turchini, da lontano, un tale che tentava d'impiccarsi con una fune ai rami bassi d'un albero.

Le guardie accorsero, lo salvarono, lo accompagnarono all'ospedale. Il giovane, che si rifiutò di parlare, è un certo Edoardo Rocchi di 25 anni, romano.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Querela Verderame-Fronte Interno

L'arringa dell'on. Altobelli

Tutta l'udienza di ieri fu occupata dall'arringa dell'on. Carlo Altobelli, il quale — come già dicemmo — parlava per primo nell'interesse della parte civile Arturo Verderame.

L'oratore investì la causa da ogni punto di vista per arrivare ad una sicura conclusione, nella quale, se fu fissato il contenuto diffamatorio nell'articolo del *Fronte Interno*, fu flagellato quel disfrenarsi di passioni selvaggie con cui si cercò, per dieci anni, a mezzo di anonimi di assassinare moralmente anche all'Estero la Ditta Verderame.

L'on. Altobelli, sempre ascoltatissimo, dimostrò prima la impossibilità morale che Arturo Verderame si fosse potuto macchiare delle infamie addebitategli, poi fece l'esame esauriente delle tre inchieste ordinate a suo carico, e dietro sua formale richiesta, dal Ministero dell'Interno, della Marina e della Guerra, rilevando che tutte arrivarono a conclusioni affatto negative e da ultimo sostenne la falsità dell'accusa che il sig. Verderame avesse rifornito di benzina i sommergibili nemici.

Quindi passando a parlare della responsabilità del giornale il difensore della P. C. sollevò una importante questione di moralità e di correttezza giornalistica, e con una calda perorazione criticò il giornale querelato il quale, dopo avere diffamato, era fuggito al pubblico dibattimento. L'on. Altobelli fu vivamente complimentato dai colleghi e da molti professionisti che si affollavano nell'aula.

Oggi non si tiene udienza: domani parlerà il prof. Cesare Vivante sempre nell'interesse della P. C. e forse pronunzierà la requisitoria il P. M. cav. Cirillo.

Provincia romana

Velletri

FINE DELLE FESTE

RISULTATO DELLA TOMBOLA

La tombola a beneficio delle famiglie povere dei richiamati alle armi ha dato un discreto incasso.

Sono state vendute 3650 cartelle al prezzo di sessanta centesimi ciascuna.

La piazza Cairoli, le logge, le finestre, erano gremitissime da un'estremità all'altra. I tram hanno riversato folla immensa dai Castelli e da Roma; e il servizio tramviario è proceduto con ordine e in modo soddisfacente. Più coppie di trams erano pronte alla stazione di partenza a ricevere, dopo la tombola, la fiumana dei partenti. I tramvieri e i carabinieri, opportunamente disposti per mantenere l'ordine, hanno compiuto tutti un servizio degno di elogio: nessuno incidente quindi, è nessun litigio.

Tivoli

VARIE

Gli agenti sanitari Papattoni, Coccanari e Pantoiamazza, capeguardia, hanno denunziato per frode in commercio i signori Palombi Ignazio e Bonamoneta Domenico, perchè vendevano vino dall'ufficio chimico di Roma riconosciuto annacquato. Benissimo.

La Giunta ha fatto affiggere un manifesto con il quale si fa noto alla cittadinanza il prezzo massimo del riso.

Ci auguriamo che altrettanto si faccia per altri generi di prima necessità. Bisogna che la vita nella nostra città torni se non allo stato assolutamente normale, per lo meno a quelle condizioni non criticissime in cui si trovano le altre città del Lazio.

Carpineto Romano

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO

Del nostro corrispondente Angelo Salina riceviamo:

« Poichè il mio articolo sulle opere di Leone XIII a Carpineto, può aver prodotto dei malintesi, affermo che lo scopo è stato solo quello di richiamare su di esse l'attenzione superiore: le inesattezze se vi sono state, possono rettificarsi circa le occupazioni di fratel Adriano, del quale si è celebrato il cinquantennio della professione religiosa, ho dimenticato dire che nei 28 anni da che è Carpineto, ha accudito agli uffici più bassi nell'assistenza dei malati assendovene stati, nell'ospedale sino ad oggi 4780, e nel vegliare ai capezzale i moribondi: quindi la sua opera merita la più alta ammirazione.

In quanto poi al personale di servizio in detto ospedale ho potuto verificare che esso non supera il fa. bisogno dell'ospedale. Circa lo studio nel convento francescano, giova aggiungere che esso non è destinato ai giovani del paese unicamente, ma essendo destinato ai studenti francescani, potrà essere frequentato anche da quelli.

Napoleone a Sant'Elena

2° - Chiaroscuri politici di un secolo fa

L'isola di Sant'Elena, cent'anni fa, nei pensieri dei nostri avi e di lor coetanei di Francia, non appariva soltanto come un gran vascello, o una cittadella fantastica di torri, scavati fuor, in mezzo all'Atlantico, da un ceppo di rupe, ove era incatenato l'imperatore, a cui il rimpianto del passato, lo strazio dell'onta e la noia come uno sparviere di tre teste, strappavano il cuore a brandelli. Per molti di essi, nobili e memori spiriti, quella era pure l'isola misteriosa a cui si rivolgean, come una migrazion d'ucelli all'autunno, le loro speranze; e dove taluni, più irrequieti o più creduli, già le scorgevan crescere, con un sorriso di favola oltremarina, benchè questa non passasse mai l'età della culla. Illusion umana! Al dir di costoro non solo Napoleone sarebbe di laggiù tornato, come dall'Elba, con il vento ed il sole di un prossimo marzo, il mese delle viole, per una formidabile avventura di arme, ma anche per una certa vaga mission, che non sapean definir del tutto, ma che era pur la ragion ultima e vera di tanti e tant'anni di guerra, e di tant'ansia di impero; una certa impresa messianica di distribuir libertà e pace tra i popoli...

Così sull'immane cattedrale della Rivoluzion di Francia, tragica opera incompiuta, nera mole di mura e di volte, che già si sfasciavan in macerie paurose, la fantasia commossa di quei sognatori, con pazienza industre, posava come una carezza di candidi marmi sulle cupe arche, dove, ancor madida di sangue, si mischiava la polve de' venturieri e de' paladini di tre insegne, i quali avean dato e si erano scambiati la morte, con fraterna ansia, impietosa, di ideale; sui quadri pilastri dell'89, sui grand'archi rampanti del '93 — tra cui, sotto cui, si allungavan le navi risonanti delle tre assemblee — essa, come di un gesto d'incanto, alzava un'improvvisa gloria di guglie: e soffiandovi poi sopra una vampata di sole mattutino vi illuminava in un maggior pinnacolo, in aspetto di Madonne che si tengan per mano, l'Utopia di Emmanuele Kant e la fidanzata di Danton; — una statua di bronzo, questa, una capace statua il cui metallo, dopo gran prove di fusione, pagate ognor con una strage degli artieri maldestri, era stato alfin a giusto tempo colato.

Sembrerebbe come un giuoco, uno scherzo fanciullesco, di intelletti del tutto fantastici; ma no era uno schietto sfogo, e logico, di anime ancor troppo vibranti all'eco strepitosa di un immenso passato che era solo di ieri. Non potean, non potean queste immaginarsi che tanta tempesta si fosse scatenata sulla terra travolgendo e mutando, perchè sul dileguar d'essa si ritornasse presso a poco come prima: a che dunque la Rivoluzione? Perchè l'impero?

E nella ricerca ognor dubbia delle ragioni le menti si abbattevan contro un gigantesco vallo: forse che la dichiarazione dei diritti degli uomini non preannunciava quella dei diritti dei popoli?

E i cuori tumultuavan d'ira. E alcuni si chiedevan: la Grecia, dunque, non sarà liberata? — Nè la Polonia ricostituita? soggiungevan altri. E l'Italia, — gridavan tosto alcun'altri, di italiani, questi — l'Italia dunque?

E in quel meditar affannoso, interrotto di continue dimande, menti e cuori alfin si accordavano, conchiudendo che quello era proprio un indugio temporaneo; come un arretrarsi della fortuna, quasi a mo' di prender fiato, per poi slanciarsi di un ultimo balzo, del tutto innanzi. Così: perchè un fiume non torna indietro. E allor quell'anime memori e irrequiete scioglìean esse, tenendosi a certi fili argentei come di una tela di ragno, il problema in anticipo; a lume di lor logica compian esse, d'un tratto, l'opera della Rivoluzione, spiegando, giustificando, nel tempo stesso l'impero ed esaltando l'imperatore.

Da parte sua il popol di Francia, per quel che poteva in sua umile esperienza immaginosa di vecchio artiere che avea tessuto le gesta de' Paladini, prendeva già, su certi gran licci le misure, forse, di un'altra opera eguale; e intanto pur non mettendovi mano, filava, annaspava, dipanava un suo fantasticar più sciolto e vago, accampato in sua mobil varietà 'u aria, come certe chimere di nuvole rosse al vento della sera. Pareva che si cercasse, dietro un'eco di assonanze, le prime rime per la canzon del ritorno. Non quel popolo intiero; ma molto, assai: pressochè tra il più modesto ed operoso: di villici, per lo più, e di artigiani: proprio il ceto che avea di suo sangue colla coscrizion pagato più di ogni altro la gloria napoleonica. (Mi par di vederli certi menestrelli della politica a far gli occhiacci: ma è così).

Dalle Alpi, pel Delfinato, entro il cuore e il levante della Francia; e di là per l'Alsazia e la Lorena; e a ponente, dalle Cevenne fino alle spiagge di Normandia, l'imperatore ogni sera bussava a molte umili porte; sedea come un ospite benvenuto ad assai cene frugali; dialogava, parlava, nella pace della notte caduta al fuoco di innumerevoli veglie. Talor una novella aspettata con ansia si spandea di borgo in borgo; giungeva, cresceva per qualche cittadina rumoreggiando: era tornato, era tornato! Ah finalmente! — I superstiti di cento battaglie, veterani dell'armata d'Italia, o della grande Armata: prigionieri della ritirata di Russia; sopravvissuti a Lipsia, o alla Rothière; alla Fère-Champenoise o a Waterloo, e allor ridatisi all'aratro, all'ago o al martello, tremavano, impallidivano, gridavan di gioia; e con essi i lor padri, i lor fratelli, i lor figli; e com'essi, padri, fratelli, figli, de' caduti; quei che erano stati tanto attesi e non eran mai ritornati, ma di cui, i compagni più fortunati, tornando avean raccontato un'epica impresa o qualche gran favola eroica. Era tempo! e i vecchi soldati balzavano in piedi; qualche rudere d'uomo rilevava dolorando l'arco della schiena, col volto illuminato da un sorriso di ricordo tra un pallor di angoscia; e si affissavan al nero fucile a pietra riposto in un canto del focolare; o correan col pensiero a una sciabola rugginosa appesa a capo del letto tra la candela della buona morte e il ramoscello della Pasqua.

Ben taluni impostori tentaron di fingersi lui!; ma prima dei gendarmi del duca di Richelieu il popolo stesso strappò loro la maschera che mal sopportavano. Era pur conosciuto di persona, l'altro; e se anche non lo era si rivelava a un gesto, a un detto! egli, il Fatale. E l'attesa si protraeva: e i nonni, intanto, si studiavan di commentare, i fanciulli di leggere sillabando, e le donne di comprendere « il Vangelo secondo San Napoleone ».

E intanto la reazion regia — « il terror bianco » — l'invasione e l'ire di parte straziavan, devastavan la Francia. Quel che restava dell'esercito sciolto e disperso; ritolto il tricolore; pochi tra generali, pochissimi tra marescialli napoleonici, i fedeli o memori: ed essi costretti alla fuga, all'esilio, o gittati in carcere; perseguitati, condannati, alcuni assassinati come Brune, il vincitore della Svezia, ad Avignone, la città papale di Francia, della cui mancata restituzione al pontefice, dal congresso di Vienna, il padre di Giacomo Leopardi si lagnerà tra poco in un opuscolo famoso; altri fucilati, e tra questi qualche eroe come La Bédogère, come Ney; e parecchi dopo mesi e mesi, nel maggio e nel luglio del '16. E perchè — commenta un grande storico di Francia — non si disseppellivan, per processarli, anche i morti di Waterloo? E a capo di questa trista opera un maresciallo, pur dell'impero: Clarke, duca di Feltre, e con lui, indulgendo, concorrendo o sopportando, una turba di commilitoni: marescialli e generali volti o abbandonatisi alla nuova fortuna. E talun di loro anche con una certa ombra sulla fronte di prode, come Davout, duca di Accerstädt, e principe di Eckmükl; benchè men certa, più discutibile di quella che dal '14 già gravava Augereau, duca di Castiglione, l'uom di fruttidoro; e Marmont. Non era solo una guerra perduta; una ruina politica: era uno spaventoso sfacelo di anime. Alla Camera dei Pari votando la morte di Ney, non soltanto si eran accumunati vecchi soldati della repubblica e dell'impero, come Kellerman, Sérurier, Victor, La Tour-Maubourg, col Marmont, un valoroso pur lui, e si avean avuto a compagno quel Dupont che nel 1808, avea abbassato in campo aperto le armi, con diecimila uomini in Ispagna; ma essi si eran come associati con venturieri molti dell'esercito di Condé; rifugiati di Coblenza, fuggitivi di Gand; gli accodati alle retroguardie di Brunswick e di Blucher: quei che per venti anni avevano in Corti straniere mendicato aiuto contro la repubblica e l'impero, sitibondi della disfatta di lor patria. E con questi e con quelli era convenuto anche il poeta dei « Martiri » e dell'« Ultimo degli Abengerragi »: Francesco Renato Chateaubriand.

Una camera de' deputati, più monarchica del re, liberatasi di un colpo di spalle di Fouché e di Talleyrand, aveva richiesto più ligi ministri, e li avea tosto provveduti di opportune leggi di persecuzione. Con esse rei e sospetti di delitti politici distinti in categorie: e per questi, istituiti particolari giudizi tra il poliziesco e il militare; e loro riferite le leggi istesse della repubblica (decreto del 12 maggio 1793) sulla esecuzione immediata delle sentenze. Il diritto di grazia ne venia diminuito, ma la responsabilità del re alleviata. Si cacciavano in bando i superstiti della Convenzione. Si ripristinava la confisca. Si cancellava il divorzio. Gaspare Monge, un geometra celebre, e Luigi David, il grande pittore di Napoleone, erano espulsi dall'Istituto. E la forca era riproposta.

Una legge cosidetta di amnistia, poi, come a coronar le altre. Ed era ancor di persecuzione: anzi a meglio vigilarla, ordinaria. E di essa facea giustizia una satira tosto affissa alla porta di Palazzo Borbone con una certa sua piacevolezza ironica di sapor tragico: « Amnistia sì; e a tutti i Francesi: ma fuor che a un terzo che sarà arrotato; a un altro terzo che verrà ampiccato; e fuor che all'ultimo terzo. . oh! quel che arrotorà e impiccherà gli altri due... ».

A ragion siffatta Camera si chiamò l'introvabile.

Quindi rigrandeggiar superbioso di vecchia nobiltà irta di pretese, armata a vendetta: inquietudine della borghesia di provincia, più minacciata; trastulli della parigina, in minori strette, e sol lieta, allor, della pace. E sangue e fiamme di bande realiste nel mezzodì.

Denari e terre chiedean poi gli alleati: ma Blucher, da buon tedesco, pur ruina di archi, colonne, e ponti napoleonici. E ci volle Alessandro di Russia a fermarlo.

E in alto, aggrappato al trono degli avi, Luigi XVIII, pauroso di esserne sbalzato ancor via: chiuso ormai ad ogni pietà; interessato sol di sua pace. E al suo fianco, come se regnasse con lui, la nipote, la duchesa di Angoulême, ognor vigile, quasi ad accertarsi che lo zio, quei che la di lei madre infelicissima avea maledetto col nome di Caino, fosse pur un usurpatore; e che il di lei fratello, il Delfino, duca di Normandia, e poi ben re Luigi XVII dal 22 gennaio 1793, non era morto, no, l'8 giugno del '95; ma, presso a quel giorno trafugato dal Tempio, ancor vivea.

Che il figliuoletto di Maria Antonietta, sia stato sottratto, si dice; che allor vivesse si presume. Ma è storia ardua. Parecchi pretendenti si arrogarono dopo il '15 quella sopravvivenza. Talun n'ebbe anche fama; e forse menti; ma conosceva pur gran cose. Altri lo fu, e ne menò minor vanto; o neppur lo seppe. Dell'Angoulême, nell'Archivio degli Absburgo a Vienna, son certe memorie, ma sol pubblicabili un secol dopo la sua morte che fu nel '51. Spiegheran esse il mistero? Dalla precauzion sembrerebbe. E c'è poi già la confessione al cardinal de La Fare; ci son le conghietture sul trattato segreto di Parigi del '14. Con esso all'art. 1 non disponean gli Alleati che il Conte di Provenza, fratello di Luigi XVI, assumesse il titolo di re, a mo' di finzion pubblica, ma che in verità si avesse l'ufficio di reggente finchè fosse meglio chiarita la sorte del misero pupillo de' coniugi Simon? E poichè ciò non accadde: nè di ciò si parlò più mai se ne voglion trarre argumenti a ragion varie, tra cui a spiegarsi anche l'accondiscenza dell'uno, l'anno seguente, alle domande degli altri. Questa sarebbe stata come il prezzo del mercato: e la Francia avrebbe pagato la pietra sepolcrale del segreto dinastico. E' una matassa pei posteri.

In Italia, poi, ne' vecchi governi, immoti in lor più viete forme restaurate, sotto il soprastar e la protezion di Austria, a mo' di pulcini sotto una chioccia allo spiover di un'acquata, non sobbalzi, non industria di fantasia, troppo aperta, di popol più basso, come nel francese. Non perchè esso dimenticasse: no; ben apparia che si stringea pensoso in lui stesso. E una certa lucernetta eroica pur custodia, pur fornia d'olio, con accortezza e timor, come di soppiatto; e il chiaror ne rivolgea discreto pel buio di sua stanza.

Noi gli terrem dietro a passo, un'altra volta, coi pie' su quella lucida traccia, ripetendo un verso dell'Alighieri.

Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi

Viareggio, Aprile del '16.

Per l'incremento delle industrie

MILANO, 10. — Ieri si è tenuta a Milano l'adunanza del Comitato nazionale scientifico e tecnico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie italiane del quale fanno parte le personalità più eminenti del mondo scientifico, tecnico, industriale ed agricolo d'Italia. Erano presenti i senatori Colonia, Colombo, Esterle, i deputati Arnaboldi, Rainerì, Milani, il comm. Silvestri, professori Lori, Alpe, Carrara, l'ing. Emilio Ponti, Allievi, Tarlarini e molti altri. Dopo alcune parole di saluto e di ringraziamento e dopo avere spiegato lo scopo della riunione il senatore Pirelli cedè la presidenza al prof. Lori presidente della Società per il progresso delle scienze, il quale aprì la discussione sul progetto di statuto proposto per il nuovo ente e che fu approvato con qualche variante. Si approvò poi per acclamazione di spedire ai ministri Salandra, Grippo e Cavasola il seguente telegramma: « Comitato promotore di oltre 160 rappresentanti della scienza, industria italiana in adunanza odierna a Milano, hanno approvato statuto Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana.

Il Comitato si propone di favorire le iniziative atte a promuovere l'incremento delle nostre industrie comprese le agricole, lo sviluppo dei laboratori scientifici e tecnici ed i più stretti vincoli tra la scuola e l'industria.

Venne quindi nominata la Commissione esecutiva con l'incarico di svolgere tutte le ulteriori pratiche necessarie per la costituzione effettiva del nuovo ente. Tale Commissione è formata dai signori prof. Ferdinando Lori, senatore ing. Pirelli, prof. ingegnere Saldini, prof. Ginecsa, ing. Ponsiglia, ing. Tarlarini, ing. Ettore Ponti, professor ing. Delluoci.

Mortale disastro d'auto in Emilia

BOLOGNA, 9. — Sulla via Emilia, in frazione Alemanni, un'automobile andò a battere contro un paracarro. Delle sei persone che vi erano dentro, quattro furono raccolte in grave stato e una di esse, appena giunta all'ospedale, morì. E' certo Amedeo Bacchi, di anni 30, esattore del gas; lascia la moglie e un figlio di tenera età. Degli altri feriti, il fornaio Luigi Venturi versa in stato gravissimo, avendo riportato la commozione cerebrale.

I nostri eroi

CAPITANO FAUSTO PESCI

romano, del battaglione aviatori, decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

« *Prese parte, con tre altri ufficiali, ad un'ardita incursione a Punta Semana (costa Albanese), il 1.o aprile 1916. Lasciati gli idroplani e scesi a terra, i quattro ufficiali raggiungevano risolutamente la stazione locale, la incendiavano, appiccando altresì il fuoco ai casotti magazzini di munizioni, cagionandone l'esplosione, ed ai depositi di carbone adiacenti, e distruggendo il pontile d'accesso, mentre la forza nemica di presidio erasi data alla fuga. Compiuta l'audace operazione, i quattro ufficiali raggiungevano, involumi, coi velivoli, Valona. — Punta Semana, 1.o aprile 1916.* » (Decreto luogotenenziale 4 maggio 1916).

Il Re premia il valore d'un soldato

PARMA, 10. — Il Re ha concesso di *motu proprio* la medaglia d'argento al valore al soldato di fanteria Carbognani Dante, di Langhirano (Parma), per l'alto valore e il mirabile esempio di cui ha dato prova nei combattimenti ai quali ha partecipato.

La motivazione è la seguente: « Avuto il braccio destro quasi completamente asportato da una granata nemica, con grande fermezza d'animo, si rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione, dicendo che il suo dovere era di rimanere al suo posto di combattimento sino a quando gli fosse stato possibile combattere e incoraggiare i compagni feriti.

Sopraggiuntagli una forte emorragia ed obbligato dagli ufficiali, si lasciava trasportare al posto di medicazione, continuando ad incitare i compagni a fare il proprio dovere ».

OGGI, A VILLA COLONNA

Il quadro che qui riproduciamo è di François Flameng. L'illustre pittore francese, dall'inizio della guerra, ha seguito l'esercito francese traendo coll'agile pennello che ha assicurato all'arte quadri meravigliosi di color e sentimento, questa scena di rovina colta nel cimitero di Ramscapelle. (Fot. Menasci).

E' stato un pomeriggio unico nel suo genere. Villa Colonna, la meravigliosa, e storica Villa posta come un monumento di bellezza e di gloria sul declivio del Quirinale, ha accolto oggi tutto quanto di più puro e di più eletto ha l'aristocrazia del sangue e dell'arte e tutte le personalità politiche più note.

Impossibile rendere l'impressione di chi, entrando dalla scalea monumentale di via del Quirinale che conduce direttamente ai giardini, o dalle arcate di via della Pilotta che guidano alla Galleria, si trovava davanti allo spettacolo di tante cose grandi e belle, e a quello dell'eroismo riflesso nella serie lunghissima delle opere esposte. Nella ospitale dimora dei principi Colonna edificata da Martino V, consacrata dal grido bellico di Giulio II contro gli usurpatori d'Italia, degli alti sensi di patriottismo di un'antichissima dinastia, dai ricordi del vincitore di Lepanto, e dai fastigi dell'arte italiana, Italia e Francia hanno stretto un novello patto di fratellanza: hanno giurato nuovamente per il trionfo di un comune ideale.

Come un augurio di vittoria sventolavano ovunque le bandiere d'Italia e di Francia e il vessillo di Roma; sventolavano sul Quirinale e lungo la via Nazionale, sui due ingressi principali della Villa e sulle terrazze, nella Galleria e nei giardini. Maggio, il luminoso maggio romano, parlava di gioia e di festa con tutti i suoi fiori, con tutte le rose fiorite nei giardini dei Colonna e con tutte le qualità di azalee che mettevano la loro note di colore nella Galleria dov'erano esposte le opere di guerra.

Dicemmo già di queste opere — circa 300 — fra pitture, acquarelli, disegni, acqueforti, caricature, fotografie, stampe, rilievi di medaglie — inviate da artisti che si recarono al fronte francese per ispirarsi e per combattere: quelle di Steinlin, di Forain, di Leandre, di Poulbot, di Lobelzicke, di Flameng, di Hoffbaner, di Simont, di Ibels, di Bonchor, di Villette, di Fritel, di Giorgio Scott di Hansi.

Nella storica e magnifica Galleria suonava poi un'orchestra diretta dal maestro Blasetti. Era musica delle due nazioni sorelle, d'Italia e di Francia, a cui si univano gl'inni di tutte le nazioni alleate.

Nella folla del pubblico che si aggirava estasiata lungo la Galleria dov'erano esposte le 300 opere di guerra e lungo le terrazze e i giardini adorni trionfalmente di bandiere italiane e francesi e dei vessilli di Roma, abbiamo notato (e come lo abbiamo notato trascriviamo): l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, il ministro del Belgio presso il Quirinale conte Van Seen Steen e il ministro del Belgio presso la Santa Sede Van den Heuvel, il primo segretario della legazione del Belgio, il ministro di Romania conte Ghika, l'ambasciatore di Cina, il principe Jacques de Broglie, organizzatore di tutta la meravigliosa iniziativa e la principessa di Broglie, il tenente conte Louis de Blegier, ordinatore intelligentissimo della Mostra e i due valorosi pittori francesi Alano e Tonnellier, monsignor Duchesne, il prefetto comm. Aphel, il conte della Somaglia presidente della Croce Rossa, il vice-presidente del Senato, i ministri Martini e Ciuffelli, i sottosegretari di Stato on. Visocchi e Cottafavi, il generale Dallolio, e tutte le patronesse della Croce Rossa: cioè, la principessa Aldobrandini, la signora Bastianelli, la marchese Di Rudinì, la principessa Alice Borghese, la principessa di Paliano, la marchesa Carrega, la marchese Cavalletti, la principessa di Sonnino, la contessa di San Martino, la principessa Giustiniani-Bandini, la marchesa Guglielmi, la duchessa di Guevara, la marchesa Prinetti, la contessa di Sanseverino, la contessa Macchi di Cellere, la contessa Martini-arescotti, donna Alda Orlando-Piola, la contessa Suardi, la marchesa Patrizi-Montoro, la principessa Pignatelli, la contessa Piccolomini, la baronessa Blanc, la principessa Ruffo, la signora Malagodi, Donna Alice Frescara, la duchessa Sforza-Cesarini, la contessa Della Somaglia, la duchessa Torlonia, la marchesa Monaldi, Donna Amalia Besso, la principessa del Vivaro, il conte di San Martino, il comm. De Martino e signora, l'on. Sitibuti-Scala ed altri molti.

I medici riformati dal '76 al '96

Come abbiamo altra volta annunziato sono stati chiamati a nuova visita i riformati dal 76 al 96, laureati in medicina e chirurgia.

Un manifesto del Prefetto, in data odierna, avverte gli interessati che essi debbono presentarsi al Consiglio di leva nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 15 e 16 del corrente mese.

Regia Università

Si avverte che gli studenti i quali si presentano a sostenere esami nel corrente mese di maggio non posso usufruire della sessione di giugno.

* * *

Il Consiglio Accademico, nella sua seduta del 3 corrente, considerato che l'*avviso di concorso*, in data 10 novembre 1915 a *due Premi « Baccelli »* di fondazione dell'Istituto Nazionale medico farmacologico in Roma, per le condizioni eccezionali di questi tempi, non ha potuto avere larga diffusione, ha deliberato di prorogare di sei mesi il termine utile per la presentazione delle domande e dei titoli.

Il concorso quindi, che scadeva il 15 dicembre 1915, s'intende prorogato a tutto il 15 giugno venturo; ultimo termine per la presentazione delle domande e dei titoli.

Nella colonia italiana a Bucarest a favore dei richiamati

BUCAREST, 10. — E' stata data a Bucarest, per cura della colonia italiana, una festa di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati italiani. Vi parteciparono il Ministro, il Console e le autorità diplomatiche italiane. Il Governo vi era rappresentato. Alla rappresentazione assisteva il fiore della cittadinanza.

Oggi il più grande letterato rumeno, Ottaviano Zoza, pubblica sull'*Adevarul* un entusiastico articolo su l'Italia.

Per una commemorazione di Boutet

Ad iniziativa di un Comitato sorto in Roma e composto dei pubblicisti Meoni Bargellini e Daneo, dell'avv. Giuseppe Inglese, del consigliere provinciale avv. G. Pozzi, dell'avv. Bruno Positano, del cav. Modugno, dell'avv. Aldo Albenetti e dell'avv. Giuseppe Marino, si prepara una solenne commemorazione di Eduardo Boutet la cui opera insigne di eletto critico d'arte drammatica sarà ricordata in una targa di bronzo che sarà apposta nel teatro *Argentina*.

L'iniziativa è stata accolta con fervore dagli uomini più illustri della vita italiana, i quali hanno già fatta pervenire al Comitato la loro calda adesione.

Commemorazione di Cervantes

Domani, 11 corrente, alle ore 17 e mezza, in un'aula della Scuola media di Commercio, in via Ce' Burrò, 147, il collega prof. Luigi Bacci, coll'intervento di S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, terrà una conferenza commemorativa del terzo centenario della morte del Cervantes, trattando questo argomento: « L'universalità del *Don Chisciotte* ».

Il rapitore di "Gioconda"

UDINE, 10. — Perugia, il rapitore della « Gioconda » di Leonardo trafugata sul finire del 1913 al Museo del Louvre di Parigi, scontata la pena cui fu condannato, riprese il suo mestiere di lavoratore in cemento. Ultimamente lavorava nella zona di guerra, per una impresa militare. Per lavori privati adoperò cemento governativo; ed essendo stato scoperto, fu ora arrestato per ordine dell'autorità militare.

I Teatri

"Il Dominatore" di O. Poggio all'"Argentina"

La drammatica Compagnia di Roma rappresenterà domani sera *Il Dominatore*, commedia in tre atti di Oreste Poggio, nuovissima per Roma. Tale commedia, che fu scritta nel 1911, giunge a Roma dopo i vivi successi riportati nei migliori teatri d'Italia.

Oreste Poggio è noto nel mondo teatrale per aver dato alle scene con fortuna *La Prigioniera*, *Complice* e *Provinciale*.

Il Dominatore verrà preceduto domani sera dalla commedia di Ferdinando Martini, *La Vipera*, che il pubblico dell'*Argentina* ha già calorosamente applaudito. Questa sera intanto *Gli Sfrontati*, di Augier.

"L'Elisir d'Amore" al teatro Quirino

Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, allestito dall'impresa del Quirino. La famosa commedia lirica donizettiana avrà un'esecuzione certamente ottima, essendo affidata ad artisti assai pregiati, quali Wanda Ferrario, il tenore Giorgewsky, il baritono Aleotti, ecc. ecc.. Dirigerà il valoroso maestro Giovanni Zuccani.

Lo spettacolo avrà principio alle 21 precise.

"Robespierre" al Nazionale

Domani, giovedì, va in scena il dramma in cinque atti e sette quadri, *Robespierre*, di Vittoriano Sardou, nuovissimo per Roma.

Grande è l'attesa per questo importante avvenimento d'arte, alla cui preparazione Alfedo De Sanctis dà tutte le doti sue di geniale artista.

Sala Umberto I

Donnarumma sempre in entusiastico successo nelle nuove canzoni di primavera.

SPETTACOLI del 10 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Gli sfrontati.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico.*

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX MI UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

Il processo della "claque"

MILANO, 10. — Il primo episodio della sollevazione di alcuni artisti contro la *claque*, sta per avere il suo epilogo giudiziario. L'istruttoria sommaria si è chiusa con l'invio a giudizio di quattro e con l'assoluzione di tre delle persone delle quali allora vennero fatti i nomi. Oltre ai denunciati furono sentite molte personalità del mondo teatrale e specialmente lirico; il maestro comm. Vittorio Mingardi, il rag. Bruzzi, il maestro Toscanini, il comm. D'Ormeville, la Solari, Walter Mocchi, il cav. Vambianchi, direttore del museo teatrale della *Scala*, e moltissimi altri, i quali tutti figureranno poi come testi nel processo che è molto atteso e che solleverà una curiosità assai viva.

Sono rinviati a giudizio per citazione diretta, Saverio Lucchini, Giovanni Colciago, Domenico Bambino, Vincenzo Fossati. L'imputazione della quale dovranno rispondere è precisamente quella di estorsione. Essi sono precisamente accusati di aver costretto gli artisti lirici a consegnare loro diverse somme nonchè un certo numero di biglietti teatrali che essi poi rivendevano al pubblico, incutendo agli artisti medesimi il timore di gravi danni materiali e morali per la loro carriera, con la minaccia di provocare il loro insuccesso nelle varie rappresentazioni a cui prendevano parte mediante disapprovazioni, zittìi, applausi intempestivi e altri mezzi idonei allo scopo.

Il capo d'imputazione precisa anche le somme che dovettero sborsare i singoli artisti. Così seralmente pagarono: quindici lire il tenore Tito Schipa, trenta il tenore Pietro Navian, cinque il tenore Righi Bianchi, quaranta il baritono Stracciari, dieci il tenore Berra, 25 il soprano Solari; una volta tanto il baritono Danise pagò 300 lire, 180 ne pagò Vira de Hidalgo, 200 Rosina Storchio, 250 Gilda Della Rizza.

Il ladro della stazione di Milano

MILANO, 10. — E' giunta notizia alle nostre autorità che in seguito alle pratiche fra il Governo italiano e quello svizzero è stata emanata ordinanza di estradizione nei riguardi di Cesare Inglesi, autore del noto grosso furto all'ufficio valori della nostra stazione centrale. L'Inglesi sarà tradotto dalla Svizzera a Milano, tra pochi giorni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Re Vittorio alla Lega Navale Inglese

LONDRA, 10.

Il Presidente della Lega navale inglese ha ricevuto il seguente telegramma a nome di S. M. il Re d'Italia:

« Signor Presidente: ho l'onore di trasmettervi i ringraziamenti di S. M. il Re, mio Augusto Sovrano, per il telegramma rispettoso che gli avete inviato in nome dell'assemblea della Lega Navale riunita collo scopo dello sviluppo di relazioni più intime fra la Gran Brettagna e l'Italia.

« Nel trasmettervi i ringraziamenti della Maestà Sua, permettetemi di esprimervi la mia ammirazione illimitata per le prove di splendido valore date dalla gloriosa armata inglese. Ho la ferma convinzione che la stretta cooperazione delle flotte inglese ed italiana sarà per i due popoli amici non solamente occasione di legittima fierezza patriottica, ma stabilirà anche fra essi vincoli amichevoli più intimi cementati dal trionfo dell'opera comune.

Vogliate accogliere, Signor Presidente, l'espressione della mia altissima considerazione.

Livio Borghese, Incaricato d'affari di S. M. »

Il principe di Galles al fronte

ZONA DI GUERRA, 9.

Nel pomeriggio del 5 corr. S. M. il Re accompagnò il Principe di Galles sul fronte del Medio Isonzo.

Il giorno 6 il Principe visitò la zona della Carnia, occupando l'intera giornata nella visita.

Domenica S. M. il Re accompagnò il Principe ad una nuova visita al fronte dell'Isonzo. Il Principe percorse le località più interessanti ed assistette alla premiazione dei valorosi di una brigata distintasi negli ultimi attacchi.

Ieri percorse il Basso Isonzo fermandosi a visitare la Basilica ed il Museo di Aquileja, ammirando i cimeli storici romani sotto la guida di S. M. il Re, e ritornando alla sera.

Oggi, accompagnato alla stazione da S. M. il Re, il Principe di Galles lasciò con treno speciale alle 13.30, la zona di guerra.

Il Principe di Galles ebbe ovunque dalle truppe e dalle popolazioni ovazioni vivissime.

Il Princ. Danilo a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 9, ore 22. — Il principe Danilo del Montenegro e la principessa Militza col loro seguito sono giunti stasera e scesi al *Grand Hôtel Thermes* per la cura.

Le elezioni di Recco e di Taranto

Le elezioni dei collegi di Recco e di Taranto — rimasti vacanti per la morte degli on. Bettolo e Di Palma — sono state rinviate con decreti luogotenenziali a nuovo provvedimento.

L'on. Riccio

MILANO, 10. — Ieri sera è giunto a Milano in forma privata l'on. Riccio, ministro delle poste. Fu ricevuto alla stazione da senatori e deputati, e dai direttori dei servizi postali, telegrafici e telefonici della nostra città. Lo accompagna il comm. Angelini, ispettore generale dei telefoni. Il ministro è venuto a Milano per rendersi personalmente conto delle condizioni in cui versa il servizio telefonico della nostra città e dei provvedimenti necessari per corrispondere alle esigenze della cittadinanza.

Stamane l'on. Ministro si è recato a salutare il Presidente della Camera on. Marcora; ha poi visitato la Direzione superiore e la Direzione locale delle poste e dei telegrafi. Quindi ha ricevuto una rappresentanza della Cooperativa Nazionale fra gli impiegati ed agenti postegrafonici intrattenendosi su questioni che interessano la Cooperativa.

Vari deputati si sono recati a salutare all'albergo l'on. Riccio che oggi conferisce colla presidenza dell'Associazione esercenti, commercianti ed industriali intorno all'ordinamento del servizio telefonico.

Le promozioni dei sottufficiali

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra la permanenza nei gradi di sergente maggiore, di maresciallo e di maresciallo capo per la promozione al grado rispettivamente superiore, è ridotta a due anni per i sottufficiali appartenenti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

Per la stessa durata l'anzianità minima di servizio per la promozione dei sergenti appartenti ai corpi reparti, comandi o servizi suindicati, è ridotta a 18 mesi, di cui tre mesi almeno di grado di sergente.

Art. 2. — Per la durata della guerra i termini ed i limiti di anzianità di grado da stabilirsi dall'art. 2 e dall'art. 2 della legge 6 luglio 1911 n. 690 quale fu modificata dalla legge 31 maggio 1913 numero 596, sono ridotti a metà per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali che siano addetti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

Barrès, Pichon, Barthout e Reinach al nostro fronte

TORINO, 10. — Sul treno di Francia delle 16.40, è arrivata a Torino la comitiva di personalità francesi che si reca al nostro fronte. E' composta di Maurice Barrès, Pichon, Barthout e Reinach.

Alla stazione si trovavano a riceverli il tenente comm. Ugo Ojetti incaricato dal Comando Supremo di accompagnare gli ospiti; il sindaco, il prefetto, l'agente municipale, il comm. Deroille direttore della Paris-Lyon-Mediterranée e altre personalità della colonia francese.

Scambi commerciali con la Francia

La Camera di commercio comunica che, con recenti disposizioni, il Governo francese — modificando parzialmente quelle emanate in precedenza — ha soppresso l'obbligo di presentare il certificato d'origine per le merci esportate anche in transito dall'Italia in Francia.

Rimangono ferme le disposizioni relative al certificato di nazionalità, che lo speditore o transitario può richiedere alle autorità locali.

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro

FIRENZE, 10. — Stamane nel salone dell'Associazione « Affratellamento » di Ricorboli, si è radunato il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, con l'intervento del Comitato direttivo della medesima e delle rappresentanze delle varie Confederazioni e Camere del lavoro a lei aderenti. Alle ore 10 D'Aragona ha dichiarato aperta la seduta ed ha invitato i radunati ad eleggere l'ufficio di presidenza. A presidenti sono stati eletti Gaetano Zerardini di Ferrara, Giuseppe Puglioli di Firenze e Giovanni Bacci di Ravenna; a segretari Nico Gasperini di Guastalla e Mario Piazza di Bologna. Procedutosi poscia alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri e di quella per le proposte varie, l'assemblea con soli due voti contrari deliberava di non ammettere i rappresentanti della Stampa alla riunione e votava quindi per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, ecc., ecc.:

ritenuto che l'ammissione della Stampa ai lavori del convegno non raggiungerebbe lo scopo di diffondere il pensiero e le deliberazioni dei convenuti in quanto tali deliberazioni sono soggette alla censura che le sopprime quando non ne deforma lo spirito, mentre protesta contro questo regime restrittivo della libertà di pensiero, delibera di non ammettere la Stampa ».

Il Consiglio ha diffuso, dopo la sua adunanza, un comunicato nel quale è detto quanto segue:

« Il Consiglio ecc., prima di iniziare i suoi lavori, volge un reverente saluto ai proletari caduti sul campo di battaglia... (Censura) e rievoca un pronto ritorno della pace che restituisca il proletariato europeo alle feconde opere di civiltà e di progresso... (Censura). Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, constatando il ripetersi di atti reazionari da parte del Governo... (Censura) esprime la sua energica protesta contro l'atteggiamento dei poteri esecutivi dello Stato... D'Aragona espose le risultanze dei conti confederali e Gasperini fece la relazione dei revisori proponenti l'approvazione. Si inizia al riguardo una breve discussione alla quale parteciparono Spallaccia, Giamboni, Bruno, Funghi, Masselli, Golsarini, Bertiero e Brigatti, ai quali tutti risposero D'Aragona e Buozzi dando le relative spiegazioni. Dopo di che l'assemblea approvò il conto confederale ».

Per il calmiere di Stato

Il Comitato per la decisione dei ricorsi circa l'applicazione dei prezzi massimi di vendita, previsto dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 è nominato con decreto Reale promosso dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ed è così costituito:

Un consigliere di Stato, presidente;

Un delegato per ciascuno dei Ministeri d'agricoltura, industria e commercio e dell'interno;

Due cittadini esperti scelti dal Ministro d'agricoltura industria e commercio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 11 maggio, a lire 119,61.

Il dramma coniugale di Messina

La signora si dice vittima d'una insidia

MESSINA, 10.

Sul dramma coniugale di cui ebbi a informarvi ampiamente ieri, la *Gazzetta* reca altri particolari. Un redattore ha potuto avvicinarsi alla signora Puglisi che giace ferita sul letto di una stanza a pagamento dell'ospedale «Piemonte». Ella è ancora sotto la dolorosa impressione del fatto e parla a stento perchè la palla della rivoltella esplosa dal marito le ha perforato la lingua asportandole parecchi denti:

— Ho sposato mio marito sette anni or sono, quando non avevo ancora quindici anni — così dice la signora in preda a viva agitazione. Dai primi giorni di matrimonio la mia vita trascorse in una specie di reclusorio, perchè mio marito, geloso, mi esiliò allontanandomi dalla società non solo, ma persino dai miei parenti che potevo vedere di rado. Egli temeva di tutti, persino di suo padre e di un vecchio zio ottantenne e una volta non ebbe il ritegno di credermi l'amante di uno sguattero di cucina di tredici anni. Ogni volta che egli usciva di casa chiudeva tutte le porte a chiave. La sua era un'ossessione; ma non credo che la sua gelosia fosse effetto di un intenso amore per me; egli mi maltrattava e una volta mi minacciò di tagliarmi la faccia col rasoio. Era geloso perchè era ammalato e la sua gelosia confinava con la pazzia. La nostra vita perciò trascorse fra continue scenate che per l'educazione dei nostri figli, i soli testimoni, erano tutt'altro che edificanti.

« Eppure io pur dolorando, soffrivo tutte le umiliazioni per amore dei miei bambini. Un giorno, vicino alle feste di Pasqua, nelle ore pomeridiane, mi affacciai al balcone con mio marito e con la cameriera. In quel momento passava per la via un ufficiale che teneva in mano un giornale; non vi feci caso, ma il giorno dopo la cameriera mi disse che quell'ufficiale mi faceva la corte e che il giornale che teneva in mano era un segnale. Mi consigliò perciò di leggere il *Giornale di Sicilia* e fu lei stessa che me lo portò. Scorsi tutte le corrispondenze private della quarta pagina e mi fermai a quella che cominciava: «La signora dirimpetto...» perchè la cameriera mi disse che proprio quella corrispondenza mi apparteneva. Essa avrebbe voluto che io avessi risposto e si sarebbe incaricata di portare lei stessa la corrispondenza all'indirizzo che era indicato nella corrispondenza, ma io rifiutai sdegnosamente, convinta che quella lettera non mi potesse riguardare. Angelina, così si chiama la cameriera, una bella ragazza di venti anni, tornò più volte ad invitarmi a rispondere e, quasi per convincermi mi affacciò alla mente le mie sofferenze, i maltrattamenti di cui ero vittima e la vita a cui ero costretta; mi rifiutai sempre, finchè un giorno, suggestionata, scrissi quasi sotto dettatura e consegnai la lettera alla cameriera. Io non so chi sia quell'ufficiale e come si chiami non lo vidi passare più sotto le mie finestre. Qualche giorno dopo ebbi la risposta, sempre a mezzo del giornale, e il giornale questa volta me lo portò mio marito. A questa lettera risposi con un'altra e alla nuova risposta vi fu da parte mia un'altra lettera, cinque o sei in tutto. Ma erano lettere sconclusionate, fatte per ridere, in cui parlavo di ore trascorse in giardino in mezzo ai fiori e sotto alberi fioriti, chè mai ero uscita fuori di casa. Ero divenuta, lo confesso, lo strumento della mia cameriera che mi comandava. Oggi io comprendo la trama che essa mi tese, perchè tutte le mie lettere andavano a finire in mano di mio marito col quale lei era in intimità e col quale la colse a confabulare anche il più grandicello dei miei figliuoletti che la udì a dire: «Non si faccia scoprire». E io comprendo pure che le risposte a mezzo del giornale era scritte da mio marito e non potrebbe essere altrimenti, se le mie lettere la cameriera le consegnava a lui.

In una di quelle corrispondenze mi si chiedeva una mia fotografia; siccome non ne avevo, la cameriera si offrì di darmene una delle due che a lei aveva dato mio marito, ma io rifiutai. Angelina era venuta nella nostra casa tre anni or sono e godeva tutta la mia fiducia e la mia benevolenza, perchè dopo le scene violente di mio marito lei mi veniva a consolare. Da qualche anno essa aveva rifiutato il mensile dicendo che in casa mia si sentiva come se fosse in casa di suo padre e solo da qualche tempo aveva incominciato a voler bene ai miei bambini, mentre prima non aveva nessuna premura per loro. Quali progetti essa avesse formulati non so; io però mai dubitai di lei che credevo sincera, nè feci mai attenzione alla troppa intimità che correva fra lei e mio marito, come neppure diedi soverchio peso a una canzone che essa cantava spesso sul motivo della « Danza bruna » e le parole, in dialetto napoletano un po' storpiato, erano:

« Se viani arrestato non ti dar pensiero, c'è Angelina avvocato va dal delegato e ti fa liberare... »

Mio marito l'altro ieri mi fece sapere che aveva intercettato le mie lettere. Io ero nella stanzetta da lavoro. Potevano essere le 9, stavo seduta su una poltrona e mio marito muto e meditabondo mi stava davanti. A un certo punto chiuse la porta della stanza e tratta di tasca una lettera mi disse: « La conosci? Leggila! »

Io stavo per leggere, quando egli mi sparò a bruciapelo. Io caddi nel sangue, mentre egli, riposta la rivoltella, scappava nella stanza della cameriera alla quale raccomandò i bambini: « Fai tu loro da madre » le disse. Forse perchè credeva di avermi uccisa. Poco dopo mi si è avvicinata Angelina, che mi disse piagnucolando: « Signora, perdoni, non credevo che l'ammazzasse ».

Così finisce il lungo racconto che la *Gazzetta* riporta e del quale lasciamo ad essa la responsabilità. Ve l'ho trasmesso per debito di cronaca; ma occorre aspettare che la giustizia indaghi e si pronunzi.

Stamane giunsero da Palermo il padre e la madre del sig. Antonio Puglisi, i quali corsero al capezzale della nuora; e poichè trovarono accanto al letto la cameriera, la signora Puglisi l'allontanò indignata.

Il processo del dott. Ferraris a Lugano

LUGANO 10.

Ieri ha avuto principio dinanzi la Corte Federale, il processo del dottor Ferraris, imputato d'ingiurie al Consiglio Federale in seguito alla assoluzione dei colonnelli.

Il Ferraris ha affermato che le espressioni vivaci non erano state da lui rivolte contro il consiglio, ma sibbene contro i colonnelli. Dopo la difesa che ha fatto di lui l'on. Bossi, il dott. Ferraris ha ripreso la parola in propria difesa, ed ha rivelato alcuni loschi retroscena del processo dei colonnelli, fra gli altri questo: che il tribunale ha applicato ai colonnelli un dispositivo destinato a rimanere segreto.

Le rivelazioni del Ferraris hanno provocato profonda impressione.

Continuano i disordini in Germania

ZURIGO, 10. — I disordini a causa dei viveri non hanno tregua a Berlino, prima perchè mancavano, adesso perchè la caccia agli incettatori fa nascere la voce che vi siano viveri ad esuberanza, ma nascosti, e si vuole che essi siano distribuiti. Così furono rinvenuti sabato mattina nelle cantine della macelleria Biesold, nella Wilhelmstrasse, 20 quintali di carne insaccata in salsiccia e corse la notizia che ne fossero stati trovati delle centinaia.

Subito accorsero migliaia e migliaia di persone e poichè solo 1700 poterono acquistarne, scoppiarono nuovi tumulti, repressi con enorme fatica. Le vie laterali dovettero essere sbarrate per impedire il continuo affluire della folla. Nel pomeriggio, nuovi assembramenti di donne scesero da tutti i quartieri con ceste e borse. Non trovando più carne, le donne si abbandonarono ad altri tumulti, durati lungamente. Pure nella Steglitzerstrasse, domenica mattina fu assalito il negozio di un pizzicagnolo. La folla si impadronì di salsiccie che erano state sequestrate perchè guaste. La polizia operò numerosi arresti.

Il vecchio notaio di Sarzana si è suicidato

SPEZIA, 10, ore 15. — Iersera giunse notizia da Lorenzana di Pisa che si era rinvenuto in aperta campagna il cadavere del notaio Almayer Vincenzo di anni 77, da Sarzana, scomparso in questi giorni. L'autorità giudiziaria intervenne apponendo i sigilli allo studio. Si ignorano le cause del tragico suicidio, che impressionò molto la vicina Sarzana.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il 9 corr. in Grottammare moriva nell'età di 79 anni il

M.se Cav. MARIO LAUREATI

I nipoti GENNARO, MARIO, MAINARDO e LAURA de' Baroni de NARDIS, la cognata M.sa CATERINA LAUREATI, i nipoti MARINO, MARIO, ENRICO e GIULIO de' M.si LAUREATI, il cognato Cav. Uff. LUIGI RICCIOTTI e i parenti tutti ne danno il triste annunzio ai loro amici e conoscenti.

Nell'alba del 10 Maggio spegnevasi il

Cav. Uff. Angelo dei Nobili Falzacappa

di anni 79

La Sorella FILOMENA Ved. NANARELLI, il Nipote Dott. ERNESTO FALZACAPPA, la Cognata ANNA BRIZZI Ved. FALZACAPPA ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Corneto Tarquinia 10 maggio 1916.

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI Via del Gesù 57, indica gratuitamente a chi ne fa richiesta i migliori appartamenti disponibili in ogni quartiere di Roma.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA